

LE MIE PRIGIONI 2020

10 MARZO

Inizia ufficialmente la mia quarantena, così come quella tutti gli italiani. Siamo vittime di un male, un virus chiamato SARS-COV-19, meglio noto come Covid 19. È un microrganismo appartenente al ceppo virologico dei Coronavirus, ma è il peggior male che potessimo avere perché è a noi sconosciuto. L'uomo è abituato a dare un nome alle cose, forse per esorcizzare le proprie paure, nell'illusione di farsi coraggio e rendere più sopportabile il dolore. Sta di fatto che questo virus è un cancro della società, un carnefice silente, violento e spietato che non fa distinzione di sesso, razza, religione, età. È paradossale come poco tempo fa ascoltassimo al telegiornale la notizia che il virus aveva messo in ginocchio l'intera Cina. La cosa non ci aveva destabilizzato, come se la lontananza geografica potesse arginare qualsiasi problema. Anzi, alcuni avranno provato una sorta di perversa felicità nel sapere che un popolo straordinario come quello cinese, capaci di diventare una delle maggiori potenze mondiali riscattandosi da anni di soprusi, ora stava cedendo sotto i duri dardi dell'iniqua sorte. Siamo capaci di riconoscere il dolore solo quando lo viviamo sulla nostra pelle, ma non proviamo empatia nei confronti di chi ci è vicino. Quanto può essere insensibile l'uomo nei confronti di un suo simile, di un suo fratello. Nel XXI secolo assisto ancora a scene di razzismo, violenza sulle donne, intolleranza verso chi è considerato diverso. Questi comportamenti per quanto mi riguarda hanno un unico comune denominatore: l'ignoranza. Puoi essere anche la persona più intelligente del mondo, dotata di un'eccellente conoscenza, un luminaire della scienza ma se nella tua mente albergano concetti come quelli precedentemente espressi, significa che probabilmente non hai imparato nulla dalla conoscenza. Posso solo provare compassione per questi uomini e se è vero che la Storia è la più grande insegnante di vita, allora siamo dei pessimi allievi perché non abbiamo imparato nulla dal passato. Abbiamo festeggiato e condotto le nostre vite come nulla fosse, mentre un altro popolo cercava di combattere contro il virus e solo ora, che anche noi siamo diventate sue vittime, corriamo disperatamente ai ripari. Per trovare una cura occorrono almeno 18 mesi, così per evitare che il numero di contagi aumenti, il governo ha ordinato la chiusura di tutte le attività superflue, ossia quelle che non si occupano di generi di prima necessità. Nessuno potrà uscire se non per esigenze alimentari o lavorative. L'intera nazione è reclusa in casa, alle prese con una quarantena dalla durata ignota, così ho deciso di raccogliere le memorie di questa surreale esperienza. Sarà la testimonianza di un episodio storico senza precedenti, che i nostri posteri dovranno ricordare, così da imparare e fare tesoro degli errori del nostro presente e passato.

11 MARZO

Il telegiornale trasmette notizie poco rassicuranti. Siamo ancora nelle fasi iniziali, per cui le curve dei contagi e dei decessi salgono vertiginosamente. Non tutti sembrano aver compreso la gravità della situazione, in fatti molte persone escono di casa, sprovvisti di mascherine e senza rispettare le norme di distanza dagli altri cittadini. Io ho accettato di buon grado la decisione presa dal governo, così sono rinchiuso in casa insieme a mia madre, mentre mio padre continuerà a recarsi in azienda. Mio padre è un magazziniere dell'industria alimentare e non ha la fortuna di restare a casa. Tuttavia, è una benedizione continuare a lavorare e portare a casa lo stipendio, mentre molti italiani sono stati costretti a chiudere le attività, sono in cassa integrazione o hanno addirittura perso il lavoro. Mio fratello invece è invece tornato in Lussemburgo, due giorni prima che venisse proclamata la quarantena in Italia. Lavora lì, dove per il momento non è stato lanciato alcun allarme. Siamo gli unici due laureati della famiglia (considerando anche i parenti): lui si è laureato in economia ed io in ingegneria meccanica. Sono un neolaureato da appena quattro mesi e subito ho conosciuto difficoltà di trovare un buon lavoro in questo paese. Sì, perché quando usciamo dai banchi di scuola

o quelli universitari, in cui ci troviamo ancora in un idilliaco mondo ovattato protetto da una campana di vetro, scopriamo che la realtà non era come ce l'eravamo immaginati. Si incomincia a inviare curriculum, ricchi di ambizioni, volontà e speranza per il futuro, ma spesso i sogni di gloria vengono distrutti dal tempo che passa. Così i giorni corrono, senza ricevere risposta o ricevendo proposte di stage per lavori inadatti al proprio percorso di studi. Si fanno colloqui su colloqui, fino a conquistare la magra consolazione di uno stage mal retribuito. Non fraintendetemi, amo il mio paese e non distruggere le sue virtù, però le cose potrebbero essere migliorate. La fuga dei cervelli, ossia il fenomeno delle migrazioni di intellettuali verso altre nazioni, è un grave problema per il nostro paese, perché è privato di una forza lavoro specializzata e indispensabile allo sviluppo sociale, tecnologico ed economico. L'Italia perde due volte: prima per gli investimenti fatti per la formazione dei suoi giovani abitanti, poi perché vede partire questi ultimi una volta specializzati, privandosi di una ricchezza futura inestimabile. Se tutti i giovani se ne andranno, avremo un paese di anziani, sempre più poveri e incapaci di dare alla luce nuova forza lavoro. La nazione si impoverirà sino a diventare un arido deserto e se non corriamo ai troppi tardi. Bisogna dare delle opportunità ai giovani e attrarre coloro che sono partiti, perché saranno capaci di inventare e sviluppare nuove tecnologie, far progredire la nazione socialmente, culturalmente, economicamente e tecnologicamente. Personalmente sono stato fortunato, perché dopo pochi mesi ho trovato un buon lavoro da ingegnere presso un'importante azienda e sono soddisfatto di questo risultato. Sì, perché nonostante la corruzione, il degrado, l'anti-meritocrazia e tutti i difetti che caratterizzano il nostro paese, ancora credo nell'Italia. Siamo un popolo straordinario, figli dell'impero più importante della Storia. Abbiamo portato la civiltà nel mondo, fatto conoscere la cultura con le liriche di Dante, la bellezza con le opere di Michelangelo e l'ingegno con le invenzioni di Leonardo da Vinci (solo per citarne alcuni esempi). Abbiamo affrontato grandi difficoltà e anche nella sconfitta, siamo rinati dalle nostre ceneri e ne siamo usciti vincitori. Siamo la nazione con il più grande numero di siti riconosciuti come patrimonio dell'UNESCO, l'Arte ci scorre nelle vene, siamo amati per la nostra Cucina e ci distinguiamo nel campo della Moda, Design, Lusso, Automobilismo. Se riusciremo a gestire meglio le nostre immense ricchezze, saremo la più grande potenza mondiale. Abbiamo molti difetti, ma mettiamo tutta la nostra passione in quello che facciamo. Sono fiducioso che un giorno le cose possano cambiare, datemi anche dell'illuso, un povero sognatore, ma io credo ancora in questa nazione e sono fiero di essere italiano.

15 MARZO

Osservo dal terrazzo molte persone portare a spasso il loro cane, come scusa per poter uscire di casa a prender una boccata d'aria. La notizia si è diffusa velocemente e sui social si trovano esilaranti memi a proposito della questione. Inoltre, moltissimi si sono scoperti atleti, quando in realtà hanno passato la loro esistenza tra il salotto di casa e la cucina, tra televisore e frigorifero. Io invece sono sempre stato sportivo e da quando ho concluso gli studi universitari, andavo quattro volte a settimane a correre. Ora che sono recluso in casa, ho deciso di continuare il mio allenamento, facendo esercizio fisico con i pesi e a corpo libero. Inoltre, ho la fortuna di avere un grande terrazzo sul quale posso correre. Ovviamente non è paragonabile alla bellezza di poter fare attività fisica all'aria aperta, ma è un ottimo modo per ingannare il cervello. In questo modo evito che i muscoli si atrofizzino e potrò rubare qualche ora al lento decorso della quarantena. Trovo che fare allenamento sia fondamentale per il benessere psico-fisico. Quante volte se dove riflettere su un problema o mettere ordine nel caos di idee che tempestavano la mia mente, ho trovato la soluzione dopo una lunga passeggiata. Difatti, i grandi filosofi greci come Aristotele e Platone erano soliti riflettere e tenere le proprie lezioni camminando. Anche nel quadro di Raffaello, la "Scuola di Atene", Aristotele e Platone sono rappresentati camminando, mentre dialogano e ragionano. La sensazione

di liberatoria rilassatezza dell'attività fisica è un dato scientificamente accertato. Lo sforzo fisico, se non è eccessivo, permette al corpo di liberare le endorfine e migliorare l'umore, donandoci una momentanea gioia. Sostengo che l'equilibrio tra una giusta attività fisica e mentale ci aiuti a vivere una esistenza migliore, più duratura e felice. Spesso non lo facciamo perché troppo impegnati, ma penso sia solo una scusa per chi è troppo pigro. Si trovano sempre modi per muoversi, ad esempio facendo le scale invece di usare l'ascensore, parcheggiare lontano dalla sede lavorativa o se è possibile andare a piedi. In questo modo non solo faremo del bene a noi stessi, ma anche all'ambiente. Molti pensano che per allenarsi serva iscriversi in palestra, ma poi scoprono che per ottenere risultati servono, determinazione, sacrificio e soprattutto forza di volontà. Questo spiega perché chi si iscrive in palestra rinuncia presto o continua a pagare la retta mensile, frequentandola raramente. In casa possiamo fare moltissimi esercizi a corpo libero, senza ricorrere per forza a macchinari o pesi. Ora che abbiamo molto più tempo da dedicare a noi stessi, ai nostri interessi e alle nostre passioni, possiamo realmente fare ciò che di solito rimandiamo, basta solo volerlo.

16 MARZO

Molti non sanno quanto siano fortunati a permettersi una vacanza. Mi sarebbe sempre piaciuto viaggiare e l'ultima volta che io e la mia famiglia siamo andati in vacanza è stato il lontano 2007. A causa del fallimento aziendale, mio padre perse il lavoro e stringemmo la cinghia per un po'. Trovò un nuovo lavoro, sempre come magazziniere, giusto in tempo per resistere alla crisi del 2009. Come si può intuire non appartengo ad una classe sociale benestante, anzi rasentiamo la soglia della povertà secondo le statistiche, ma la ricchezza è un concetto relativo. Non mi sono mai sentito povero, grazie all'affetto di mio fratello e all'amore dei miei genitori che mi hanno sempre riempito il cuore di immensa gioia. La ricchezza non è data dal nostro patrimonio monetario o immobiliare, ma dalla nostra grandezza spirituale e dalla capacità di saperla donare. Trovo che non ci sia ricchezza più grande di chi riceve e dona amore, perché si è ricchi di cuore. Tuttavia, ogni tanto il pensiero torna sulla possibilità di viaggiare, immaginando di visitare quei luoghi che si è solo sognato. La fortuna ha voluto che, grazie al mio impegno accademico, fossi stato ricompensato con borse di studio, così da disporre ora di una discreta quantità di denaro. Così decisi che, una volta conclusi gli studi, avrei cercato lavoro e nel frattempo avrei compiuto quel viaggio tanto ambito. Ma la sorte deve sempre farci scherno della sua grande ironia. Prima non avevo né il tempo né il denaro per poter viaggiare, ora che li avevo entrambi non potevo uscire di casa per la pandemia. Tuttavia, non lascio che il mio spirito ne risenta, dopotutto sono abituato al sacrificio e se non posso muovermi fisicamente, farò come ho fatto sempre...viaggerò sulle ali della fantasia.

18 MARZO

La situazione pandemica è sempre più grave, il telegiornale è diventato un necrologio perché i casi di decesso da Covid 19 aumentano esponenzialmente. Le regioni più colpite sono quelle del Nord, in particolar modo Lombardia e Piemonte. Molti hanno fatto ritorno a casa, verso le regioni di appartenenza, perfettamente incurante della loro incolumità e di quella dei loro cari. Il Covid 19 ha fortemente colpito l'Italia perché siamo la nazione perfetta per la sua proliferazione. Abbiamo un clima favorevole alla sua crescita, ma soprattutto un popolo costituito principalmente da anziani, persone dotate di un sistema immunitario debole e affetti già da altre patologie. Il virus non è un essere vivente, ma un parassita che quando trova l'ospite perfetto, attacca le sue cellule fino a disintegrarle e a portare alla morte l'organismo ospitante. Questo ricorda un noto personaggio a fumetti, uno dei peggiori antagonisti di Spiderman: Venom, un umanoide nato dalla fusione tra un simbionte (un essere appartenente ad una razza aliena) ed il giornalista Eddie Brock. Il simbionte si comporta proprio come un virus, si insinua nel corpo ospitante sino a prenderne il controllo, ma

Eddie è speciale e tra i due si crea un forte legame, così che possano vivere una convivenza “normale” nella sua anormalità. Il sionista può continuare a vivere perché ancora ospitato da Eddie, quest’ultimo invece può usufruire dei poteri sovranaturali di cui gli fa dono l’alieno. Sarebbe bello se anche il Covid portasse l’uomo ad evolversi in una creatura superiore, donandoci superpoteri da usare a fin di bene. Purtroppo, non viviamo nel mondo dei fumetti.

19 MARZO

Siamo passati da una società dinamica, figlia rapido sviluppo tecnologico, ad una civiltà inerte. Tutto è immobile, come cristallizzato in un istante che dura un’eternità ed in questa situazione surreale anche il rumore diventa assordante. Le persone non sanno come occupare il proprio tempo e attraverso la noia rischiano di compromettere il loro stato psicofisico. La maggior parte resta seduta sul divano, a subire passivamente le radiazioni del TV e la cattiva influenza di false notizie. Si passa dai programmi trash della televisione pubblica, alle infinite serie e film della rete privata; altri preferiscono perdere la vista e il lume della ragione sui social. Come risultato si ottiene un cervello completamente lobotomizzato, diventando degli esseri incapaci di intendere e di volere, dei veri e propri zombie. Ma prendendo in considerazione la massima dei greci, se ho rovinato la mia mente devo rovinare anche il mio corpo, per il principio di equilibrio. Così chi non è abbastanza pigro da rimanere sul divano, preferisce fare attività fisica spadellando, impastando e cucinando. Questo nelle migliori delle ipotesi, perché c’è chi si limita semplicemente a mangiare ciò che gli altri fanno. Siamo così evoluti tecnologicamente da aver dimenticato la bellezza delle cose semplici. Non leggiamo più perché non abbiamo più immaginazione, non scriviamo più perché abbiamo smarrito la fantasia, non disegniamo più perché abbiamo smarrito la nostra creatività. Abbiamo perso tutte quelle cose che edificavano il palazzo della nostra mente e del nostro spirito; quelle caratteristiche che ci facevano sentire vivi e che caratterizzano il genere umano. Forse l’evoluzione tecnologica ci ha trasformato in degli automi, incapaci di provare quelle sensazioni ed emozioni che ci rendevano umani.

20 MARZO

Gli effetti negativi della quarantena incominciano a manifestarsi nelle persone. Non si fa che parlare del virus e degli atroci crimini che sta commettendo, su tutte le reti pubbliche e privati, nazionali e internazionali, così che trovare scampo dai pensieri negativi diventa impossibile. Conoscere un male può essere deleterio quanto subirlo e la continua propaganda da parte dei media non fa che trasformarsi in una tortura psicologica. C’è chi avverte disturbi fisici, chi soffre di insonnia, chi soccombe alla solitudine e chi arriva alla depressione. Siamo prigionieri nelle nostre stesse case, diventati loculi di quattro mura. Solo ora capisco come debba sentirsi un uccello in gabbia e quanta sofferenza sia costretto a subire, lui che è nato per volare ed essere libero. Ci rediamo conto di quanto una cosa sia preziosa solo quando ormai è troppo tardi, solo quando l’abbiamo ormai persa. Ma in fondo che cos’è la Libertà? Sin da bambini siamo costretti a compiere doveri, contro la nostra volontà a causa delle costrizioni sociali, politiche ed istituzionali. Siamo tutti alle prese di una frenetica danza fatta di effimeri impegni che spacciamo per importanti, per citare Rousseau “nasciamo liberi, ma ovunque in catene”. Siamo come criceti su una ruota, prendiamo parte ad una corsa priva di senso, incapaci di raggiungere una meta che non conosciamo perché in realtà non esiste. Essere liberi non significa fare ciò che si vuole, credendosi superiori alle leggi sociali, divini, morali e fregandosene del rispetto degli altri. La vera libertà è nell’essere padroni della cosa più preziosa che abbiamo: il nostro tempo.

21 MARZO

Ho pensato molto al concetto di Tempo e Libertà. Ci troviamo paradossalmente nella situazione in cui il tempo abbonda, ma ci sentiamo comunque prigionieri. Innanzitutto, sappiamo che l'uomo non riconosce mai ciò che ha, inevitabilmente che non considera prezioso il tempo che ora può trascorrere a casa con la famiglia, dedicandosi alle proprie passioni. Un altro aspetto è che la società, la tecnologia, l'innovazione ci ha privato della nostra umanità e ci ha reso aridi, siamo incapaci di provare piacere nelle attività che edificano la ragione e lo spirito umano. D'altronde dedicarsi all'otium letterario (di cui parlavano i latini e i filosofi) ossia alla scrittura, pittura, lettura e a tutte le attività intellettuali non sono mai state apprezzate, se intellettuali e artisti. Schopenhauer sosteneva che solo coloro dotati di un grande intelletto e profondo spirito potessero trovare giovamento nell'abbondanza di tempo e solitudine. La prima permette all'individuo di svolgere l'attività amata, la seconda permette di ampliare le proprie abilità e di trovare sé stessi. Sì, perché la solitudine, così tanto ripudiata e disprezzata, è una preziosa amica perché ci dà la possibilità di riflettere, pensare, evolvere. Siamo noi stessi solo quando siamo soli e nella solitudine possiamo perderci per poi ritrovarci. Tuttavia, ancora una volta la solitudine è percepita erroneamente come un male; così che l'individuo cerca di riempire il proprio vuoto circondandosi di persone che a volte detesta. Cerchiamo di occupare il nostro tempo evitando la solitudine, riempiendo il silenzio di vacue parole. Questo è il motivo per cui le persone sono insofferenti, non tanto perché hanno perso la libertà, ma perché hanno la libertà di vivere la solitudine. Ecco che questa li schiaccia sotto il suo peso e il tempo sembra dilatarsi sino a sembrare eterno. Ma cos'è il tempo se non un'astrazione creata dall'uomo? Un modo per organizzare al meglio le attività durante il giorno e la notte, mesi, stagioni e anni. Hawking riconobbe tre tipologie di tempo: biologico, dato dai cambiamenti del nostro organismo; cosmologico, dovuto ai moti dei corpi celesti nell'Universo; infine psicologico, dato dalla nostra percezione sensoriale. Quest'ultimo è fortemente soggettivo e influenzato dagli stimoli esterni: quando facciamo qualcosa di interessante, divertente o appassionante, allora il tempo sembra andare molto più velocemente di quando invece ci annoiamo. Dunque, se le persone non riescono far scorrere velocemente le proprie giornate, è perché privi di reali stimoli e interessi. Siamo semplicemente spaesati perché catapultati in una situazione irrealistica, ma sono fiducioso che ben presto la gente farà rifiorire quelle vecchie emozioni che avevano dimenticato.

22 MARZO

Noi ci lamentiamo di restare chiusi in casa, tra i nostri agi e confort domestici, ma c'è chi li fuori si trova in prima linea e assiste a scene orribili. Sono medici, infermieri e tutti gli operatori sanitari che come soldati vanno al fronte, per combattere una terribile guerra contro un nemico inarrestabile. Persone che rischiano la propria vita pur di salvare quella degli altri, anche quando forse non se lo meriterebbero. Uomini e donne che fanno turni disumani pur di mantenere fede al proprio giuramento, ma soprattutto al loro profondo senso del dovere, alimentato da una morale incline al bene. Sui social vengono postate loro foto, mentre riposano sulla scrivania o accasciati a terra nei corridoi, cercando ristoro dopo estenuanti turni lavorativi. Alcuni presentano segni evidenti sul proprio corpo, lividi e tagli lasciati dalle mascherine e strumenti di protezione. Sono elogiati, acclamati, osannati come eroi. Poeti celebrano le loro virtù con odi, gli scrittori decantano le loro gesta come si faceva con gli eroi epici della mitologia, artisti creano opere in loro onore. Personalmente, penso che elogiare gli uomini fino a santificarli non sia mai un bene, ma questa volta posso dire che se lo meritano. A causa delle esperienze e della constatazione della realtà, pensavo che la natura umana fosse incline al male e venerasse solo il dio denaro; ma medici, infermieri, volontari e altre persone che stanno salvando migliaia di vite mi hanno fatto ricredere. Il loro spirito di sacrificio, la loro dedizione, la voglia di perseguire un bene comune e i loro gesti di

umana solidarietà mi hanno fatto pensare che nell'uomo c'è ancora del bene. Pensavo che i supereroi fossero solo dei personaggi nati dalla fervida immaginazione di qualche fumettista, ma ora so che sono reali. I veri supereroi non hanno super poteri e non indossano una maschera, sono persone comuni muniti di mascherine, ma straordinarie nella loro ordinarietà.

25 MARZO

È incredibile come le difficoltà comuni possano unirci. Sui telegiornali e social non si fa che parlare della solidarietà delle persone: anziani che non possono uscire di casa per fare la spesa, vengono assistiti dalle forze dell'ordine, che portano loro cibo come un servizio di consegne; Makers (persone che hanno una stampante 3d ad uso domestico) danno il proprio contributo alle aziende, realizzando maschere e visiere per cittadini, medici, infermieri e operatori sanitari; filantropi fanno straordinarie donazioni monetarie, come Bill Gates o Jack Dorsey (fondatore di Twitter) che ha donato 1/4 del proprio patrimonio, ossia milioni di dollari; altri come Cristiano Ronaldo hanno riconvertito le proprie attività, nello specifico il calciatore ha trasformato i suoi alberghi in strutture ospedaliere. Assisto a scene idilliache, le persone dialogano parlando sui balconi, una pratica svanita nel tempo a causa del progresso tecnologico. Ci sono addirittura persone che reinventano lo sport, improvvisando tra un terrazzo e l'altro delle partite di ping-pong e tennis. I musicisti allietano le nostre giornate suonando e quella pratica, che normalmente avrebbe turbato la nostra quiete, ora diventa l'unica salvezza dall'assordante silenzio della quarantena e risollewa gli animi. La cosa che più mi ha colpito è che verso sera la gente incomincia a cantare, improvvisando meravigliosi cori cittadini. Ricorda il Risorgimento, quando tutto il popolo combatteva contro il nemico pur di conquistare l'indipendenza e unificare ogni regione sotto un'unica nazione, l'Italia. Per farsi forza e sentirsi più uniti, intonavano una canzone scritta da Mameli e musicata da Navaro, quella che sarebbe diventato l'inno della nostra nazione. Questa volta il nemico è un virus, mentre il nuovo inno è la canzone intitolata "Abbracciamme" di Andrea Sannino (almeno al Sud). Una canzone molto significativa, soprattutto ora che siamo separati e sentiamo il bisogno di ristabilire il contatto umano, spiritualmente e fisicamente. Sentiamo il bisogno di stringerci in un caloroso abbraccio, sentire la presenza dei nostri cari e tornare ad amare. Ecco perché la canzone è diventato il simbolo della lotta contro la pandemia, l'inno di un "nuovo Risorgimento" e il baluardo della nostra speranza. Sono canzoni che esprimono unità, felicità, gioia, che celebrano la vita e testimoniano la felicità di essere sopravvissuti, sancendo il trionfo della vita oltre la morte.

26 MARZO

La sensazione di prigionia che assale la maggior parte delle persone, riesco a combatterla attraverso ciò che ho sempre amato: l'Arte. I miei studi scientifici non hanno assopito le mie passioni, ma le hanno alimentate. Sono rimaste in disparte per anni, cresciute sempre di più sino a diventare un fiume in piena che non può essere più arginato, ma che deve essere liberato. Trovo un meraviglioso piacere a farmi travolgere dall'Arte ed ogni sua manifestazione, sino a giungere alla catarsi. Intrappolato da quattro mura, sono libero di volare sulle ali dell'immaginazione attraverso della lettura. Sono sempre fermo nello stesso posto, ma le storie lette mi trasportano in nuovi luoghi, facendomi vivere atmosfere sempre diverse, così da compiere un incredibile viaggio nel mondo della fantasia. Rivivo le storie dei personaggi che leggo: mi ritrovo all'interno dello straordinario sottomarino del capitano Nemo; ascolto estasiato le brillanti deduzioni di Sherlock Holmes; sono al fianco del capitano Achab mentre affronta Moby Dick. La lettura è il porto sicuro, il rifugio in cui posso trovare salvezza da quel freddo e cinico mondo in cui viviamo, spesso troppo crudele. Così le ore passano spensierate, all'insegna delle storie più disparate, dei saggi più profondi e delle poesie più toccanti. Alleno la mente, amplifico la velocità di ragionamento, acquisisco una dialettica e un

lessico migliore, scappo dall'opprimente follia che potrebbe generare la noia e soprattutto ottengo l'ispirazione. Più leggo, più la mia mente si affolla di idee che non possono rimanere intrappolati nella mia testa, ma devono straripare come un fiume in piena. Ecco che la scrittura diviene il mezzo con cui trovo un'ulteriore liberazione, questa volta dal benefico caos della mente. La penna diventa un prezioso alleato con cui riesco a dare vita ai pensieri e alle emozioni, dandogli una forma concreta con le parole che scrivo. Non sono uno scrittore, non è ho le facoltà per esserlo, non scrivo per lucro né lo faccio per professione; sono solo una persona che trova nella scrittura la possibilità di esprimere tutto il suo mondo interiore. Quando i pensieri rimangono nascosti in noi, questi rischiano di diventare dei gravi, che impediscono il nostro divenire. Per questo motivo c'è sempre bisogno di una valvola di sfogo affinché il nostro pensiero, ma soprattutto la nostra anima, possa essere libera.

27 MARZO

Ora che le persone sono costrette a rimanere in casa, assisto ad un fermento creativo senza uguali: nascono sempre più concorsi di scrittura, poesia, illustrazione, design, idee ai quali artisti e persone comuni prendono parte. Nascono opere d'arte figurativa di una bellezza inaudita, paragonabili a quelle realizzate dai Michelangelo e Raffaello; altre invece sono come dei Picasso, non colpiscono per la bellezza stilistica, quanto per la profonda originalità e forza evocativa. Ho il piacere di leggere poesie così toccanti da straziare il cuore, altre così irriverenti da strapparmi una risata. Inoltre, nascono romanzi, saggi, libri scritti da coloro che potrebbero essere considerati un domani come i nuovi Dante e Manzoni della cultura italiana. Come se ciò non bastasse, anche l'ingegno si svela sotto i nostri occhi, così che nascono concept, prototipi, oggetti di design e strumenti nati per rendere l'esistenza umana più sicura. Sull'esperienza del covid, nascono nuovi modi di concepire l'architettura, sempre più attenta alle esigenze di salute, igiene ed ecosostenibilità. Stiamo assistendo alla rinascita delle Arti, ma più in generale di tutti i settori del sapere umano, tanto considerarci fondatori di un "Nuovo Rinascimento" su scala mondiale. Trovo straordinario come l'uomo riesca a dare il meglio di sé nei momenti più bui. Sono convinto che siano proprio le difficoltà a stimolare il nostro istinto di sopravvivenza, che nella società moderna si manifesta in opere reali, tangibili ed in alcuni casi eterne. È come se il lume della ragione fosse capace di illuminare le tenebre dell'ignoranza, così da mostrare la splendente luce della nostra anima. Il mezzo con cui avviene tutto ciò è la creatività, che non interessa solo gli artisti, come erroneamente si pensa. Essere creativo significa saper affrontare un problema da più punti di vista, sino a trarne una soluzione originale ed efficiente; questo è il motivo per cui anche uno scienziato, scrittore, falegname e chiunque altro possa definirsi creativo. Infondo, quanta creatività è celata nelle opere di Donatello quanto nelle incredibili teorie di Einstein? Certo quest'ultime sono avvalorate da rigorose dimostrazioni matematiche, ma entrambi muovo da un preciso studio e sono il frutto della ragione umana. Sì, perché tra Arte e Scienza c'è un perfetto e stretto legame di simbiosi. Sono due forze apparentemente opposte ma complementari, l'una contiene parte dell'altro e si rincorrono, trovando la loro sublimazione nella creazione realizzata dall'uomo. L'Arte non è solo la manifestazione della sfera emozionale dell'uomo, così come la Scienza non appartiene solo a quella razionale. Basti pensare alle opere di Picasso, in cui c'è una profonda riflessione, ispirate dalle moderne teorie spazio-temporali del XX secolo; oppure Seurat, che tra tutti spiccò per la sua predilezione e interesse per le Scienze, che trovarono concretezza nel suo stile noto come puntinismo. D'altronde cosa sono le idee degli scienziati se non il frutto di una fantasia inconscia. Lo stesso Tesla, l'uomo che inventò il XX secolo, attraverso le sue invenzioni e scoperte (legati principalmente all'ingegneria elettrica e delle comunicazioni), si considerò un automa che veniva letteralmente "folgorato" da una luce accecante prima di un suo lavoro. Il grande scienziato Isaac Newton fu tra i

primi a dedicarsi all'ottica, quindi allo studio delle immagini, della luce e del colore, ispirando i successi artisti e dando un enorme contributo all'Arte. Infine, come non citare uno dei più grandi geni mai esistiti, l'orgoglio italiano noto come Leonardo da Vinci. Lui più di tutti era consapevole che l'Arte nasceva del profondo studio scientifico della Natura e che la Scienza poteva essere alimentata dall'Arte stessa. L'Arte cela una razionalità che l'occhio inesperto non riesce a cogliere; così come la Scienza è figlia della stessa immaginazione che alimenta l'Arte. Pur avendo una base in comune, molti potrebbero pensare che lo scopo si differenzi: la Scienza ha l'obiettivo di sviluppare le conoscenze tecnologiche per migliorare la vita dell'uomo; l'Arte non ha uno scopo ben preciso, ma solo l'obiettivo di stupire l'osservatore. Queste affermazioni sono vere solo in parte, ma per avere una risposta esaustiva non basterebbe leggere i libri di una biblioteca. Innanzitutto, bisognerebbe domandarsi cosa sia l'Arte, ma è un quesito la cui risposta non è mai stata trovata o comunque soggetta a interpretazione. Wilde pensava che l'Arte fosse priva di un reale scopo e che si creasse solo per il piacere che l'arte stessa conferiva (<<Art for Art Sake>>); questa riflessione era condivisa da Dannunzio, ma erano solo gli esponenti più elevati di una corrente di pensiero figlia del suo tempo. Molti intellettuali, artisti e scrittori, riconoscono nell'Arte la capacità di plasmare, formare ed elevare lo spirito umano. Personalmente penso che l'arte non nasca solo con lo scopo di stupire l'osservatore (positivamente o negativamente), ma di suscitare in lui emozioni e pensieri, belli o brutti che siano. L'arte è testimonianza del periodo storico in cui vive ed è spesso portatrice di un messaggio ben preciso, che sia "l'Urlo" di Munch oppure "I promessi Sposi" di Manzoni. Sono opere eterne perché riflettono sensazioni, stati d'animo, riflessioni e pensieri in cui tutti gli uomini, di qualsiasi epoca, possono rispecchiarsi. In questa accezione lo scopo dell'arte è assimilabile a quello scientifico, ossia il progresso e l'evoluzione dell'uomo, stavolta da un punto di vista interiore. Questo è il motivo per cui trovo lo stesso piacere nella contemplazione delle opere di Caravaggio, così come nelle invenzioni o congetture di Galileo. In entrambi i casi ottengo una crescita conoscitiva, mentale e spirituale senza precedenti.

30 MARZO

Sto mantenendo fede ai miei impegni, tenendomi occupato dal punto di vista culturale (lettura e scrittura) e fisica. Ogni mattina verso le 11:00 inizio un ciclo di esercizi fisici, a cui aggiungo venticinque minuti di corsa fuori al terrazzo. L'allenamento dà i suoi frutti, mi sento rilassato e stimola la mia creatività. Inoltre, il grande fermento artistico degli ultimi tempi, mi ha fatto riscoprire un vecchio amore, mai dimenticato: il Disegno. Tutti noi da bambini disegniamo, ma crescendo abbandoniamo questa pratica perché perdiamo la nostra capacità astrattiva. Picasso affermò di aver dedicato la sua intera vita per riuscire a disegnare come un bambino, ossia con la stessa fantasia e originalità. Dovremmo sempre tener vivi il bambino che è in noi perché con lui viviamo le stesse passioni, sogni ed emozioni. Questo è sicuramente un modo per sentirsi sempre giovani. Avendo una famiglia di artisti e pittori, forse l'arte mi scorre nelle vene perché fa parte del mio patrimonio genetico. Questo spiegherebbe il perché ami disegnare e perché non abbia mai abbandonato questa pratica. Provo un piacere indescrivibile quando un'idea prende vita sotto i miei occhi, passando dal mondo ideale a quello reale. Nell'atto creativo siamo demiurghi, entità quasi divine che plasmano il mondo a proprio volere e infondono la propria anima nell'opera creata. Questo ci rende più vicino al divino che al terreno, così da provare un duplice piacere insito nell'atto creativo e nella contemplazione di ciò che si è realizzato. Non a caso rappresentiamo il Dio Cristiano (e in generale tutte le divinità di altre religioni) come il creatore di ogni cosa, il fondatore dei mondi e dell'Universo, della luce come dell'oscurità. Basta osservare la bellezza della Natura incontaminata, i meravigliosi colori delle Galassie, le peculiari forme di ogni specie viventi per pensare che Dio è un Artista. Con le nostre opere ci illudiamo di raggiungere la sua tecnica, la sua

perfezione, ma non c'è nulla di eguagliabile alla magnificenza del creato. L'architettura umana non può competere con quella creata dalla Natura. I capolavori artistici ci dimostrano come nell'Arte sia celata una razionalità scientifica, perché ogni cosa in questo universo non è fatto a caso, che sia la struttura di un frattale nello spazio o la forma di una foglia.

31 MARZO

Ho riflettuto molto su cosa sia in realtà la bellezza, se sia oggettivo o soggettiva, utile o superflua, un bene o una male. Come antitesi di questo mondo immateriale, la nostra società dà sempre più importanza a ciò che è immateriale, privilegiando la forma piuttosto che il contenuto. Viviamo nell'era dell'apparire, dove il culto dell'immagine e l'elogio dell'estetica sono le uniche cose che realmente contano, il vanto di una società ormai priva di una giusta etica e morale. La società contemporanea propone modelli spesso superficiali ed effimeri, mossa da corrotti ideali quali il successo senza scrupoli e la perfezione estetica al di sopra di ogni altra componente della personalità umana. I media offrono dei modelli spesso irraggiungibili, distruggendo quei canoni di Bellezza genuina e naturale tipica delle epoche passate e lasciando posto ad una disperata e ossessiva ricerca di un'illusoria perfezione assoluta. A tale scopo si fa sempre più ricorso chirurgia plastica, un tempo "paradiso" per l'élite, ma oggi abbastanza accessibile al ceto medio atte a colmare quelle insicurezze dovute al senso di non accettazione. Ciò che fa riflettere è che i difetti non sono meritevoli di intervento chirurgico, ma semplicemente piccole imperfezioni che rendono ognuno unico e diverso. Bisognerebbe ricordare che l'imperfezione è una forma di Bellezza: il diamante ad esempio nasce proprio da un'imperfezione della struttura molecolare del carbonio. Evidentemente oggi si preferisce omologarsi all'ideale di Bellezza piuttosto che esprimere la propria individualità. Questa ricerca di Bellezza, porta ad un momentaneo periodo di felicità, seguito dalla brama di volersi migliorare sempre di più, rischiando di sprofondare in una spirale di eterna insoddisfazione. E' l'olocausto delle idee e delle emozioni, bellissimi involucri privi di contenuti, frutto dell'oblio sentimentale ed intellettuale che caratterizza la società moderna; si diventa corpi privi di anima, privi di quella essenza che ci caratterizza. Tutto ciò è dovuto al fatto che abbiamo voluto dare un senso concreto ad un concetto astratto e ideale, che ormai ha senso solo se viene interpretato come sinonimo di "Bellezza esteriore" o "estetica". Siamo dunque portati ad avere un'idea sbagliata di Bellezza perché racchiude in sé un universo astratto la cui impalpabile materia si mescola armoniosamente all'essenza spirituale che la pervade. Citando le meravigliose parole del poeta John Keats «Bellezza è verità, verità è bellezza, questo solo Sulla Terra sapete, ed è quanto basta.». La precedente identificazione del Bello con il vero di Keats risale ai tempi della Scuola di Atene; già Platone asseriva che le idee sgorgate dall'Iperuranio fossero "il vero" e, di conseguenza, il "Bello": Bellezza quindi nella forma assoluta e primitiva. Innumerevole la quantità d'inchiostro versato nei secoli per tentare di descriverla e non ho la presunzione di poterle dare una definizione univoca, in quanto sarebbe un insulto alla Bellezza stessa. E' una forza dinamica, oserei dire una forma di energia e in quanto tale non può essere imbrigliata, perché è in continuo divenire. Quindi la domanda: dove abita la Bellezza? trova una ovvia, ma allo stesso tempo imprecisa risposta: la Bellezza è ovunque. Si può osservare in un quadro, la si può leggere in un racconto, la si può sentire in un brano musicale. La si può trovare anche nel linguaggio simbolico per eccellenza: la matematica, capace di far comunicare ed avvicinare culture assai diverse e distanti. Basti ricordare il rapporto aureo, conosciuto come la "divina proporzione", capace di creare solidi di indubbia armonia e che trova la sua sublime manifestazione in molte forme naturali: conchiglie, foglie e frattali, forme geometriche alla base dello studio delle Galassie. Questo perché essa è armonia, qualità spirituale che, ponendo tutto quanto nella giusta relazione, riesce a farci sentire parte di questo meraviglioso è perfetto ingranaggio che noi chiamiamo Universo. Il Bello è in ognuno di noi e in quanto tale possiamo crearla o diffonderla, attraverso l'equilibrio delle nostre azioni positive. Concludendo il Bello è capace di riempire il cuore, sollevare lo spirito, rendere tangibile la felicità sotto molte forme: le più incredibili, inattese, insospettite. Si presenta in tutto il suo splendore,

accecante come il bagliore della Luce, capace di penetrarti in profondità, pervadendo ogni singola cellula del nostro corpo ed ogni sospiro della nostra anima. Possiamo incontrarla nella Natura, nelle meraviglie del Cosmo, nello sguardo curioso e innocente di un bambino, nell'abbraccio di un padre, nell'amore di una madre.

01 APRILE

Oggi è il giorno del “Pesce d’Aprile”, una tradizione che appartiene a molte culture la cui origine è ignota. Esistono varie teorie a proposito, ma non riguardo alla sua classificazione in quanto non può essere considerata né una festa né una commemorazione, quanto un giorno in cui si avverte l’esigenza di mostrare il lato ironico della vita attraverso gli scherzi. Personalmente non l’ho mai apprezzata come ricorrenza (nemmeno da bambino), perché si finisce inevitabilmente con schernire l’altro, mancando di rispetto e scatenando l’ilarità solo di coloro che apprezzano il male altrui. Con il passare del tempo però la sua influenza è diminuita sempre di più, così come è avvenuta con ricorrenze molto più importanti. Oggi sui social impazza una moltitudine di meme, divertenti e fortunatamente non offensivi. Il progresso scientifico e tecnologico ci ha consentito di creare un mondo virtuale, una realtà parallela in cui le persone possano trovare rifugio dal mondo esterno, ma per questo motivo lontano dalla realtà. La mia generazione e i millennials siamo abituati a vivere relazionarci telematicamente, trasmettendo emozioni con icone e filtrando i sentimenti attraverso uno schermo di un computer o di uno smartphone. Abbiamo creato un posto in cui è possibile tutto, ma che è cinico, freddo, senza sentimenti reali. Non avremo mai le stesse emozioni che hanno provato i miei genitori, quando citofonavano l’amico o chiamavano a casa dell’amato, sperando che a rispondere non fosse qualche familiare. Ricordo che da bambino mi divertivo a giocare a calcio con gli amici oppure giocando con console diventate ormai obsolete, come il Game Boy Color. Se penso che i millennials non potranno mai provare queste emozioni, capisco i discorsi dei miei genitori e la mancanza delle loro esperienze andate. Si arriva alla consapevolezza che ogni futura generazione mancherà la bellezza di cose ormai passate, così come le precedenti non potranno vivere la grandezza delle cose future, perché ogni cosa è figlia del suo tempo. Questo spiega perché le persone anziane non si interessino alla tecnologia e non riescono a viverla come fa la mia generazione. Da questo punto di vista è un bene, perché rimangono vivi alcuni valori e ideali dai quali i giovani possono prendere da esempio, come uscire per una passeggiata; dall’altro abbandonare la realtà virtuale da noi creata, significa isolarsi da tutto e da tutti. Oggi infatti se si vuole vivere nel modo “esterno”, ci si deve paradossalmente ritrovare “all’interno” del mondo digitale. Con il passare del tempo le persone sembrano averlo capito, così che tutte le persone e di qualsiasi età usano i social per comunicare, esprimere le proprie opinioni e i propri pensieri. Svolgono la stessa funzione che assumevano le agorà greche, un punto di ritrovo per tutti i cittadini della città, in questo caso del mondo. Ora che siamo obbligati a restare a casa, quel mondo digitale che ci aveva allontanati dal mondo reale è l’unico modo che abbiamo per comunicare. Grazie ai social abbiamo accorciato le distanze e riusciamo ad alleviare la mancanza delle persone care. Paradossalmente, quel mondo virtuale tanto odiato e che ci ha resi robot, ha salvato tutti noi. Siamo lontani e mai stai più vicini, separati dalle mura e mai stati più uniti. Questo lo dobbiamo a quello che molti criticavano e consideravano come un male, a testimonianza che bene e male in fin dei conti non esistono, ma sono concetti relativi. Chissà, forse anche il virus non è da considerare un male assoluto.

02 APRILE

Stamattina mi sono svegliato con il bellissimo richiamo della Natura: il melodioso cinguettio degli uccelli risuonava come una dolce sveglia, mentre un candido raggio di sole penetrava dalla finestra.

Mi sono alzato, ho spalancato le ante della finestra e ho contemplato l'alba. I raggi di sole disegnavano lo skyline della città con una linea luminosa, mentre il cielo passava da un rosso tenue ad un intenso colore azzurro. Era una visione celestiale di cui non avevo memoria. Generalmente ero svegliato dal clacson delle auto e non avevo il tempo di osservare il mondo dalla finestra. Di solito mi alzo velocemente, mi lavo, mi festo, nella migliore delle ipotesi faccio una fugace colazione ed esco di casa, dando inizio alla routine giornaliera. Penso che nessuno abbia la possibilità di potersi svegliare placidamente, senza che la sua quiete venga interrotta dai doveri e impegni giornalieri; a meno che non sia ricco, inoccupato o disoccupato. Ora che abbiamo più tempo per noi, che siamo stati privati di alcune libertà e piaceri, possiamo scoprirne degli altri. La frenetica attività dell'uomo si è ridimensionata a tal punto che la Natura sta rinascendo. Ci sono meno automobili, i mezzi di trasporto pubblici sono fermi, molte fabbriche, locali, attività sono chiusi; tutto ciò permette di avere un tasso di inquinamento molto più basso e un conseguente miglioramento delle condizioni ambientali. I fiori sono più belli e colorati, la vegetazione è rigogliosa, gli animali tornano ad essere padroni dei propri habitat, persino il buco dell'ozono sembra si stia richiudendo poco alla volta. Per anni abbiamo deturpato il nostro pianeta: abbiamo avvelenato i nostri mari con plastiche, mercurio e residui delle industrie; abbiamo contaminato la terra con scorie radioattive, coltivando con fertilizzanti e prodotti chimici; abbiamo inquinato la stessa aria che respiriamo con le nostre irresponsabili attività, attraverso i fumi delle centrali, dei mezzi di trasporti; abbiamo saccheggiato, depredato, distrutto la stessa Natura che ci ha sempre nutrito. Queste nostre scellerate azioni si sono ritorte contro, così che abbiamo respirato, mangiato e bevuto veleno per anni e abbiamo sviluppato tumori di ogni tipo. Ma questo non ci è bastato, così abbiamo continuato a distruggere, correndo ciecamente verso un baratro dal qual non ci sarebbe stata salvezza. Siamo una specie che si è appropriata di un meraviglioso organismo (la Terra), ha prosperato e si è nutrito delle sue ricchezze fino ad impoverirlo, fino a portarlo alla distruzione. In un certo senso noi siamo i virus del nostro stesso pianeta, un male che andava fermato e l'unico modo per farlo era attraverso un male più grande, il covid 19. Sì, perché se è vero che non tutti i mali vengono per nuocere, il virus è giunto come monito, un avvertimento per farci destarci da quella follia che ci ha reso ciechi. Per questo motivo il male e il bene assoluti non esistono. Molti filosofi ne hanno parlato, lo stesso Nietzsche con la sua opera "al di là del bene e del male" affermava che sono semplicemente la percezione di una situazione valutata in base alle condizioni esterne. Il bene può essere un male per alcuni e viceversa: se un popolo è vittorioso, l'altro avrà subito una sconfitta; uccidere una persona è sbagliato, ma se questo può salvare molte vite, il concetto di bene o male, giusto o sbagliato diventa labile. Ecco che bene e male, luce e tenebre, vengono interpretate in base a ciò che riteniamo più giusto fare o non fare in quel momento. Per questo motivo il virus non è né male né bene, perché con la sua atroce crudeltà ci ha dato modo di capire quali fossero le reali priorità della vita. Sono i momenti difficili che ci fanno apprezzare quelli belli, perché è il dolore che dà senso alla gioia, la guerra ci fa amare la pace e la morte dà senso alla vita. Adesso che la Natura si riappropria dei suoi legittimi spazi, ristabilendo quell'ancestrale equilibrio che caratterizzava l'Eden, possiamo realmente vedere quanto male abbiamo causato. Ora possiamo cambiare i nostri punti di vista e modificare i nostri comportamenti, adottando uno stile di vita ecosostenibile. Non è solo una questione di rispetto nei confronti della Natura e del Pianeta, si tratta di salvaguardare e preservare la nostra specie. Non possiamo continuare a commettere gli stessi crimini di prima se vogliamo continuare a vivere sulla Terra.

03 APRILE

La curva dei contagi così come dei decessi continua a salire, ma fortunatamente anche quelle delle guarigioni, così come era stato previsto dagli studiosi (anche se con un lieve ritardo). Siamo ancora

nella fase ascendente, una volta raggiunto il picco ci sarà un periodo di stasi e la curva comincerà a decrescere. Si pensa che le vite torneranno al loro “normale” decorso dalla metà di maggio, momento in cui tutte le attività lavorative saranno in funzione. Il concetto di normalità è abbastanza labile e poco ben definito. Che cos'è la normalità se non la consuetudine? Ciò che fa parte degli usi e costumi di un popolo e che viene sostenuto dalla maggioranza delle persone. Infatti, per i cinesi è normale mangiare gli insetti, perché fa parte della loro cultura, così come gli indiani non mangiano carne; tutte le cose che la maggior parte di noi non fa e che per questo motivo consideriamo estranei alla nostra normalità. Io penso che tornare ad una vita normale, o meglio agli stili di vita che tutti eravamo soliti avere, sarà quasi impossibile. Dovremmo adottare comportamenti mirati alla tutela della nostra salute e di quella altrui: indosseremo mascherine e guanti; tenderemo ad avere sempre meno contatti fisici, quindi meno strette di mano, baci e abbracci; i mezzi pubblici, supermercati, ristoranti e locali dovranno essere gestiti e controllati per evitare assembramenti; bisognerà reinventare l'architettura (come già sta succedendo) ottimizzando in maniera intelligente gli spazi. Avremo una vita lontana dall'attuale normalità, ma che ben presto diventerà una consuetudine e quindi la nostra nuova normalità. Spero che questi comportamenti vengano assunti da tutti così che una tragedia del genere possa essere evitata in futuro, o almeno ripresentarsi in modo più lieve. Sì, perché questo virus non può essere eliminato del tutto, proprio come è successo con il colera, la tubercolosi e le altre terribili epidemie della Storia. Gli studiosi affermano che il virus calerà in estate a cause delle alte temperature, ma si ripresenterà questo inverno come una “normale” influenza stagionale. Fortunatamente molti hanno già sviluppato gli anticorpi necessari a sconfiggerlo, così da creare uno scudo di protezione per chi non è stato influenzato. Inoltre, il plasma dei pazienti sopravvissuti potrà essere usato per guarire i nuovi malati e intanto avremmo trovato la cura. È vero quello che si dice, ossia che ciò che non uccide fortifica, infatti il nostro sistema immunitario sarà più forte. Stiamo vivendo ciò che Darwin chiamò “evoluzione”, ossia la capacità della specie di adattarsi all'ambiente esterno, superare le difficoltà e sopravvivere. Sì, perché lo spirito di autoconservazione della specie umana è talmente forte da superare qualsiasi calamità.

04 APRILE

Ricomincia un'altra giornata. La mia routine è strutturata come segue: mi sveglio, mi lavo, mi vesto (preferisco rimanere vestito anche in casa, per avere l'illusione di uscire), faccio colazione, leggo, scrivo, faccio attività fisica, pranzo, disegno, ascolto la musica, ceno e guardo un film per concludere la serata. Ovviamente alterno tra loro le attività, per illudermi che le giornate siano diverse. Oggi è la prima volta che sento gli effetti della quarantena. Vengo assalito da un opprimente senso di de-javù e mi sento come Bill Murray nel film “ricomincio da capo”, in cui era costretto a rivivere sempre lo stesso giorno. La monotonia porta lentamente alla follia e il senso di angoscia che ne scaturisce ci porta ad aver pensieri raccapriccianti. Nel film il protagonista tenta invano il suicidio, più e più volte, ma si risveglia sempre nel suo letto, alla stessa ora, nello stesso modo. Certamente il suicidio non è la risposta e non lo è mai, in nessun caso. Al di là della questione etica-morale del gesto, dare un termine alla propria esistenza è la cosa più stupida e terribile che si possa fare o pensare. La vita è troppo breve e meravigliosa per decidere di darle una fine programmata. Nel film il protagonista capisce che l'unico modo per andare avanti è cambiare la vita degli altri in meglio, perché indirettamente cambia il suo modo di essere e la sua vita. Sulle sue orme decido di dare il mio contributo, prima in casa aiutando mia madre con le faccende domestiche, poi all'esterno cercando di rincuorare miei amici. Queste erano gesti che facevo anche prima della pandemia, ma in questo periodo così buio sono ancora più apprezzati, come una luce di speranza per chi li riceve. Decido di fare una donazione bancaria, destinata alla ricerca contro le

malattie infettive. Spero che queste mie azioni, se pur piccole, possano in qualche modo essere utili a qualcuno. Essere solidale mi dà un'incredibile gioia, che allevia l'attuale tormento della mia anima. Dovremmo provare tutti a farlo, per il nostro bene e soprattutto per quello del prossimo.

05 APRILE

Una serie di folli idee tempesta la mia mente: se potessimo creare una macchina capace di farci viaggiare nel tempo, non solo potremmo evitare di vivere la pandemia, ma potremmo cancellare guerre, catastrofi, delitti, genocidi e tutti gli orribili crimini di cui si è macchiata la razza umana. Sarebbe un'ottima opportunità per sfruttare le mie conoscenze scientifiche e quelle di altri miei amici, fisici, astrofisici, ingegneri, scienziati. Ma come possono dei ragazzi dare vita ad un'invenzione del genere, mentre le migliori menti del pianeta ancora non hanno trovato la soluzione a problemi più semplici e realistici? Il viaggio nel tempo è sempre stato qualcosa che mi ha affascinato, ma che appartiene alla fantascienza. Devo ringraziare i meravigliosi libri di Jules Verne se l'interesse per questo genere letterario mi ha accompagnato sin da bambino ed è stata la scintilla della mia ardente passione per la Scienza. Verne è stato capace di anticipare la nascita di alcune invenzioni realmente esistenti oggi, ma che all'ora rimanevano solo nella fantasiosa immaginazione di qualche scrittore o scienziato. Basti pensare al Nautilus, l'incredibile imbarcazione del Capitano Nemo, descritta nel libro "ventimila leghe sotto i mari" che ha anticipato la nascita dei sottomarini. Verne sosteneva che la fantascienza è solo una scienza non ancora verificatasi. Ciò dà fede e speranza a tutte le persone come me, idealisti e sognatori, fermamente convinti che la nostra immaginazione possa farci realizzare l'impossibile. Einstein affermò che tra spazio e tempo c'è uno stretto legame e che la gravità è una proprietà intrinseca del corpo, capace di curvare lo spazio-tempo. Secondo alcuni astrofisici (sostenitori del viaggio nel tempo) se riuscissimo ad ottenere una densità tale da deformare il continuum spazio-temporale, allora potremmo generare un wormhole, ossia un passaggio cosmico in cui attraversare gli oceani del tempo. Molti potrebbero considerare queste teorie come mere supposizioni create dalla fervida immaginazione scienziati e appassionati di fantascienza, ormai sull'orlo di una delirante crisi di nervi. La realtà è che fino a prova contraria tutto può essere vero o falso, accadere o non accadere. Noi conosciamo solo il 10% dell'Universo, la restante parte è costituita da buchi neri che sono a noi ignoti. Ciò significa che il 90% del sapere universale è a noi sconosciuto. Questo senza mettere in discussione le poche certezze che abbiamo, che sono una nostra interpretazione della verità. All'inizio degli anni 70' nascono le teorie riguardo all'esistenza di più universi (teorie del multiverso) e delle stringhe. Quest'ultima afferma che la materia e l'antimateria siano costruite da piccoli elementi chiamati stringhe. I quark, le particelle sub atomiche, gli atomi, le molecole, tutto è costituito da stringhe; così si può pensare che l'intero Universo possa essere considerata come una macroscopica stringa. Questa si ricollega alla teoria del multiverso, quindi ci troviamo dinanzi ad una infinita moltitudine di stringhe (universi) collegati tra loro attraverso il loro moto vibrazionale. Se conoscessimo la frequenza vibrazionale di un qualsiasi universo, potremo comunicare con questo e crearne un ponte di collegamento. Mi piace paragonare gli universi a corde di una chitarra, presi singolarmente non producono un suono gradevole; ma se pizzicate insieme, nel modo giusto, riescono a creare una meravigliosa armonia capace di farci compiere un viaggio tra i sensi. Viaggiare nel tempo non significa percorrere avanti e indietro su un segmento che ha un inizio e una fine, ma significherebbe passare da un Universo ad un altro molto simile al nostro. Ammettendo che tutto ciò sia vero, il problema è proprio questo: cambiare un universo simile al nostro, significa mantenere inalterato l'Universo da cui proveniamo. Per questo motivo saremo costretti ad accettare l'impossibilità di cambiare il corso degli eventi, oppure non accettarlo e vivere in questo nuovo universo simile al precedente. Il paradosso nasce dal fatto che la macchina del

tempo sarebbe nata per risolvere una situazione che vogliamo eliminare, ma se non fosse mai avvenuta allora la macchina stessa non sarebbe mai esistita. Questo ci porta dunque ad una visione deterministica della vita. Facciamo tutti parte di un disegno divino, al quale siamo predestinati e che non possiamo cambiare? La domanda presupporrebbe l'esistenza di un'entità divina, chiamatelo Dio, Allah, Shiva a qualsiasi altra divinità partorita dalla fervida immaginazione umana. Con questo non voglio essere provocatorio, né urtare la sensibilità delle persone, demolendo le loro credenze religiose. Tutti hanno bisogno di credere in qualcosa, anche gli atei, è giusto che sia così. Non sono un credente nell'accezione comune, ma ho fede che esista qualcosa superiore a noi e che sia identificabile con l'equilibrio naturale di tutte le cose, la perfetta coesistenza tra Ordine e Caos, alla base dell'armonia di tutto l'Universo. Penso che il destino sia frutto delle nostre azioni, degli ambienti che frequentiamo e delle esperienze vissute. Pur ammettendo che la nostra vita sia già stata scritta da qualcuno, voglio immaginarla come un libro che presenta un inizio e una fine, ma siamo noi a riempirne le pagine bianche nel mezzo. La domanda giusta non è se siamo destinati a qualcosa o meno, ma se saremo mai in grado di vivere a pieno il nostro destino.

06 APRILE

In tutto il mondo si parla di “modello italiano”, che descrive il nostro modo di affrontare la pandemia. Gli ospedali e i volontari stanno facendo un lavoro straordinario, mentre le persone che rimangono a casa impediscono al virus di diffondersi. Può sembrare un tipo di resistenza passiva, una sorta di protesta della “non violenza” professata da Gandhi, questa volta nei confronti del virus. La strategia sta dando i suoi frutti. Se la gente si riversasse in strada, il virus darebbe via ad un effetto domino, per cui tutti si ammalerebbero; basta dunque levare i tasselli che costruiscono la struttura per impedirlo. Alcune nazioni erano restie nell'adottare le nostre rigide costrizioni, soprattutto gli USA e l'Inghilterra; ora invece adottano tutti i nostri comportamenti, consapevoli che è un'ottima soluzione per contrastare la pandemia. Dalla caduta dell'Impero Romano siamo sempre stati un popolo bistrattato, più volte invaso da popolazioni sempre diverse che hanno saccheggiato, depredato, segnato profondamente le nostre terre. Siamo stati invasi dai barbari, dagli spagnoli, dai francesi, siamo stati il campo di battaglia delle nazioni durante le guerre napoleoniche e siamo usciti in parte sconfitti anche dalle successive guerre. Tuttavia, siamo diventati un popolo eclettico e versatile, proprio perché abbiamo acquisito la conoscenza, la lingua, gli usi e i costumi di tutte le popolazioni che hanno insidiato le nostre terre. A causa delle vicissitudini che hanno segnato la Storia e la politica italiana, l'Europa svaluta le nostre capacità e grandezza. Nel mondo siamo etichettati con lo stereotipo dell'italiano mafioso, mangiatore di pasta e pizza, che beve vino e ama suonare il mandolino. Un'immagine che viene propagata dalle numerose serie e film americani, che danno un'impressione sbagliata del nostro paese. La mafia e la camorra sono una piaga della nostra società, ma non siamo solo criminalità organizzata, violenza e corruzione. Siamo la seconda potenza industriale europea dopo la Germania (a pari merito con la Francia), siamo ricchi di Storia, abbiamo portato la civiltà nel mondo, abbiamo realizzato cose meravigliose e siamo stati la patria di grandi uomini. Eravamo la Caput Mundi e Roma era al centro del mondo all'ora conosciuto. Qui è nato il Rinascimento, dando i suoi natali Michelangelo, Raffaello, Donatello, Brunelleschi e al Genio per eccellenza Leonardo da Vinci; l'Arte e la creatività ci scorre nelle vene, siamo il paese con il più alto numero di siti considerati patrimonio dell'UNESCO ed ogni anno abbiamo una moltitudine di turisti che ammira i nostri capolavori. Siamo la terra di grandi esploratori come Cristoforo Colombo, che scoprì l'America. Ci siamo distinti nella Scienza con Galileo, Torricelli, Lagrange e donne straordinarie come Margherita Hack e Rita Levi Montalcini. Napoleone, De Niro e Leonardo Di Caprio hanno origini italiane e sempre qui Re Ferdinando II diede vita alla prima università d'Europa. La Reggia di Caserta è il palazzo reale più bello al mondo. Abbiamo

inventato e fatto scoperte sensazionali come la macchina da scrivere o il telefono. Siamo stati tra i primi ad fondare un industria automobilistica e siamo tra i migliori in questo settore: Ferrari, Lamborghini, FIAT, Dallara solo per citare alcuni marchi leggendari. La città di Venezia, così come i sassi di Matera sono gioielli unici al mondo che nessuno potrà mai avere. Siamo i migliori nel campo della moda grazie a Versace, Valentino, Dolce e Gabbana, Sergio Tacchini; ci distinguiamo nel capo del lusso e del design, maestri dello stile grazie a Pininfarina, Bertone, Ital Design (ex Giugiaro); siamo la patria di grandi architetti Michelangelo, Bernini, Fuksas, Renzo Piano. Siamo i maestri della culinaria, non basterebbero i libri per citare le prelibatezze della nostra cucina e gli elogi non darebbero abbastanza onore ai nostri cibi. Forse siamo stati sempre un po' denigrati proprio per i nostri successi, il nostro invidiabile stile di vita impreziosito dalla visione di paesaggi mozza fiato, arte straordinaria e una cucina ineguagliabile. Inoltre, nonostante le difficoltà, siamo un popolo capace di rinascere ogni volta dalle proprie ceneri, più forti di prima. Forse sono state proprie le difficoltà a plasmarci, a darci una marcia in più. Devo ammettere che molte cose non vanno, siamo caotici, disordinati, ingestibili ma proprio questa mancanza di rigore ci permette di avere la freddezza e la capacità di risolvere un problema in maniera originale. Sì, perché è facile pensare secondo gli schemi, ma è molto più difficile farlo quando si affronta un problema a cui non si era preparati. Noi riusciamo a farlo perché è la mancanza di percorso prestabilito a renderci versatili, ciò ci permette di avere una creatività unica ed è questo il motivo per cui i nostri cervelli sono molto apprezzati all'estero. Ne ho avuto l'ulteriore conferma adesso che siamo considerati un esempio, perché capaci di gestire un problema inaspettato e devastante. Stiamo momentaneamente tornando ad essere la Caput Mundi che eravamo in passato.

07 APRILE

Pensavo al famoso dubbio che assalì la mente di Amleto: << essere o non essere >>. Questa famosissima frase è l'emblema dell'uomo che si trova davanti ad un bivio, ossia agire o non agire. La tragedia di Amleto, pervasa da un'atmosfera cupa e malinconica, ricorda in certi momenti la nostra attuale situazione e anche noi siamo vittime del suo stesso dubbio. Restare in casa da un senso di profonda impotenza e incapacità di reagire alle difficoltà. Se non moriamo affrontando il destino avverso, periamo rimanendo inerti alla sua inarrestabile forza. Non è una afflizione fisica, ma è la tortura mentale e psicologica che ci distrugge, così come aveva afflitto la psiche di Amleto. Sono convinto che l'agire sia in alcuni casi importante quanto il rimanere fermi. Basti pensare alle sabbie mobili, più ci muoviamo nel tentativo di salvarci e più sprofondiamo in esse; ancora, quando facciamo un'intensa attività fisica o mentale, il riposo è importante quanto l'allenamento stesso, altrimenti le nostre prestazioni possono risentirne e con esse la nostra integrità psico-fisica. L'agire delle persone impiegate nel settore sanitario, alimentare e dei trasporti, che stanno continuando a lavorare per il bene di tutti è tanto importante quanto il non agire del resto della popolazione. Inoltre, non è facile rimanere per giorni e giorni in casa, privarsi di quelle libertà che costituivano la vita di tutti i giorni e vivere un'esistenza che sembra priva di scopo.

08 APRILE

Oggi il pensiero corre a mio fratello. Mentre io sono qui a godere del candido calore del focolare familiare, lui è in terra straniera (Lussemburgo), lontano dalla sua famiglia. Fortunatamente non è da solo perché condivide l'appartamento con un amico, ma sono sicuro che avverte la nostra mancanza così come noi avvertiamo la sua. Quando è partito non era stato ancora lanciato l'allarme, non era ancora iniziata la quarantena italiana, ignari dell'imminente pericolo. Così mosso dal senso del dovere, aveva fatto ritorno in Lussemburgo per tornare al lavoro. In seguito, è scoppiato lo stato di allerta, poi l'epidemia e a distanza di pochissimi giorni la pandemia, che ha obbligato le nazioni a

chiudere le frontiere. Se solo avesse aspettato due giorni in più per partire, ora lavorerebbe in smart working a casa con noi, la sua famiglia. Avrebbe potuto trasgredire le regole, una cosa che quando era più giovane aveva fatto, ma ironia della sorte è stato ligio al dovere e sta pagando per la rettitudine del suo comportamento. La persona che sente più di tutti la sua mancanza è mia madre. Si sa che tra una mamma e un figlio c'è un legame viscerale, forte, intenso e straordinariamente empatico. Sì, perché a differenza di un padre, una madre sa sempre riconoscere lo stato d'animo del figlio, anche a distanza, come fosse un supereroe dotato di telepatia. Fortunatamente io non sono partito, hanno rimandato il mio stage a data da definirsi, così che posso almeno rincuorare mia madre con la mia presenza. La tecnologia ci permette di accorciare le distanze, mantenendoci in contatto e vivendo la gratificante illusione di essere vicini; tuttavia anche io sento la mancanza di mio fratello. Condividevo la stanza con lui e nonostante avessimo una convivenza pacifica, si faceva notare. Giocava a videogiochi online con altre persone, faceva tanto di quel rumore, che mi impediva di concentrarmi nello studio (durante il giorno) e di trovare la serenità per dormire (durante la notte). Ascoltava la musica ad alto volume, così che l'intero vicinato potesse accorgersi a meno della sua presenza in casa. Ma queste erano più atteggiamenti di un ragazzo liceale dallo spirito ribelle, perché con il tempo il suo carattere si è addolcito. Da bambino non è mai stato molto gentile con me e se chiedevo un aiuto, ma la negava. La realtà è che lo faceva per farmi crescere, per darmi la forza di essere indipendente, forte abbastanza da superare da solo le difficoltà della vita e così è stato. Solo ora che siamo grandi è molto più gentile e buono nei miei riguardi. Una volta mi ha confidato: << Se da piccolo posso esserti sembrato duro, l'ho fatto per renderti forte >>, per questo devo molto a mio fratello, perché è grazie a lui se sono la persona che sono oggi.

10 APRILE

In questo periodo la televisione trasmette vecchie repliche di serie e film, come se vivere giorni uno uguale all'altro non bastasse. Tuttavia, stavolta non si ha l'opprimente sensazione di déjà-vu, ma di dolce nostalgia. Ultimamente sto seguendo sulla rete pubblica una serie trasmessa dieci anni fa e che non venne più mandata in onda, Sherlock. La serie narra le avventure dell'investigatore Sherlock Holmes e del suo amico dottor John Watson, in una Londra dei tempi moderni. Ho sempre ammirato la figura di Sherlock Holmes, personaggio scaturito dalla mente del geniale Arthur Conan Doyle e che aveva conquistato il cuore dei lettori, tanto da oscurare la grandezza del suo stesso autore. È infatti uno dei pochi esempi in cui l'opera diventa più famosa del suo creatore, il cui nome è costretto a svanire nel tempo. Questo è il motivo per cui Doyle decise di far scomparire il suo protagonista creando l'antagonista per eccellenza, la sua nemesi Dottor Moriarty. Dopo una lotta all'ultimo sangue i due, i due cadono da un fatale altura e svaniscono inghiottiti dalle acque di una cascata. Con il passare del tempo però, a causa delle ristrettezze economiche, Doyle si trova costretto a far riapparire Sherlock in una serie di nuovi libri, fino a renderlo un personaggio leggendario. Alcuni sono convinti addirittura che sia realmente esistito, ma dubito che una persona straordinariamente brillante e poliedrica come Holmes possa essere reale. Sherlock è l'emblema del genio: acuto osservatore capace di scoprire qualsiasi delitto attraverso i dettagli, prima ancora che questo avvenga; esperto conoscitore della mente umana, soprattutto quella criminale; ottimo musicista, tra cui predilige il violino; dotato di un'eccellente cultura, ma anche di grande intelligenza; esperto praticante di arti marziali, pugilato e lotta libero. Tutte qualità che concorrono a renderlo un detective senza precedenti. Il suo unico difetto è quello di essere un sociopatico iperattivo, incapace di relazionarsi con gli altri e con il mondo esterno. La sua grande intelligenza lo fa apparire superbo e la sua incapacità di stabilire legami lo fa apparire insensibile, cinico e irrispettoso. La realtà è che come ogni genio Sherlock Holmes è un incompreso, come fosse un folle; dopotutto sappiamo che tra genialità e follia sono divisi da una sottile linea di demarcazione. L'unico suo ponte con il

mondo che lo circonda è Watson, identificato come l'uomo medio, ossia il lettore. I due apparentemente diversi sono in realtà opposti complementari, che trovano la loro realizzazione nell'altro, così che il loro rapporto si evolve in una intensa amicizia. Sherlock passa dall'essere un arrogante solitario, ad impertinente uomo che ha bisogno della compagnia di Watson; quest'ultimo trova opprimente la superbia e le follie di Holmes, ma allo stesso tempo non può farne a meno estasiato dalle sue doti e rapito dall'adrenalina delle loro avventure. La cosa che adoro è che Sherlock, un uomo così fuori dell'ordinario, ha vizi che lo rendono umano e quindi più vicino alle persone comuni. Adora il gioco, è dipendente della teina e da sostanze stupefacenti, che tuttavia non alterano le sue capacità di analisi e previsione. Il risultato è un genio delirante, un grottesco tentativo di fusione tra lo straordinario e l'ordinario. D'altra parte, Watson, un uomo così comune se pur dottore dell'esercito, mostra doti e virtù che pochi possono avere, come la capacità di essere paziente e gentile con Holmes. Inoltre, sembra sia l'unico capace di entrare in empatia con lui, diventando non solo la sua fonte di ispirazione per la risoluzione dei misteri, ma anche l'ancora di salvezza da una vita di triste solitudine. Il rapporto tra i due personaggi fa pensare che nessuno di noi è solo a questo mondo perché, per quanto possiamo essere unici, particolari e diversi, ci sarà sempre qualcuno che vedrà in noi una bellezza che altri non riescono a vedere.

11 APRILE

Siamo alla vigilia di Pasqua, ormai manca poco. Da due giorni le cucine italiane (forse del mondo) sono in pieno fermento culinario. Luoghi popolati da esperte massaie e casalinghe, cuochi improvvisati e pasticceri domestici che da giorni cucinano, impastano, sfornano golose prelibatezze. L'aroma che si respira per la casa inebria tutti gli abitanti e dilaga tra le strade della città, passando da una finestra all'altra. Si crea una meravigliosa nebbia di profumi, riportando alla mente meravigliosi ricordi e cancellando i disagi del presente. Con la straordinaria maestria di chi ha esperienza, mia madre realizza tutte le pietanze della tradizione pasquale. Con le sue acrobazie culinarie, impasta energicamente il Casatiello, uno dei principali protagonisti della tavola pasquale. È un rustico tipico della cucina napoletana: impasto di acqua, farina e strutto farcito con salame, pancetta e uova. Esistono varie tipologie, varianti e prende nomi diversi a seconda della regione di provenienza; sta di fatto che non può mancare, perfetto per accompagnare la portata principale (solitamente pasta al forno e lasagne) e indispensabile per il pic-nic della Pasquetta (anche se quest'anno verrà rimandato). Oltre ai tipici dolci come la Colomba, l'uovo e il coniglietto di cioccolato, in Campania non può mancare il dolce pasquale per eccellenza: sua maestà la pastiera. Mi viene l'acquolina solo a citare il suo nome, un capolavoro della cucina partenopea che è possibile trovare anche durante i giorni domenicali nelle pasticcerie, perché non si può rinunciare alla sua bontà. Una base di pastafrolla farcita con un ripieno di ricotta, grano, latte, uova, aromi e canditi (anche se molti evitano di usarli perché poco graditi) e chiusa alla sommità con sette strisce di pasta frolla (come da tradizione). Una volta sfornata, l'odore più buono al mondo ti rapisce sino a incantarti. Basta un assaggio per mandare in estasi le papille gustative, un senso di beatitudine vi pervade mentre il cuore si riempie di una gioia indescrivibile. Queste poche cose permettono di vivere un'esperienza mistica, un viaggio sensoriale al quale è possibile rinunciare e che rende possibile l'evasione dalle prigioni di quattro mura in cui viviamo.

12 APRILE

Giunge il giorno di Pasqua, ma non sono risvegliato dal solito rintocco delle campane. Il mio rammarico è che quest'anno festeggeremo senza la presenza di mio fratello, così come molte altre famiglie non potranno riunirsi. Faccio colazione con una fetta della deliziosa pastiera cucinata mia madre. Sono in estasi, tanto da alleviare momentaneamente le mie pene. Faccio qualche esercizio

fisico e alle 11:00 accendo il televisore per seguire la messa tenuta dal Papa. Non sono un grande osservante della religione, ma mi è sempre piaciuto onorare le sante messe, soprattutto quella pasquale. Sì, perché al di là della diatriba in merito alla veridicità dell'episodio biblico, la resurrezione di Cristo assume un profondo significato di una bellezza universale: l'uomo può superare qualsiasi difficoltà e rinascere dalle proprie ceneri, perché la vita trionfa sempre sulla morte. Trovo che in un momento storico come il nostro, in cui siamo stretti nella morsa di un orribile male, abbiamo ancor più bisogno di credere in questi messaggi di speranza. Ascolto per intero la messa, austera ma risoluta e toccante. Trovo che Papa Francesco sia tra i migliori papi mai avuti nella Storia, perché è umano. Intendo che esprime vizi e virtù comuni, senza nascondersi dietro una maschera, fatta di finte opinioni, idee e comportamenti papali eseguiti sotto l'obbligo del congresso ecclesiastico. Trovo inoltre che sia una persona di grande cultura, obiettiva e dalla mentalità aperta, così da essere vicino alle nuove generazioni. Penso che sia consapevole che la Bibbia non sia la verità assoluta, quanto un meraviglioso libro non diverso da opere come "La Divina Commedia" di Dante. Spero di non offendere nessuno affermando che la Bibbia è un'opera allegorica, costituita da una moltitudine di aneddoti che vanno interpretati. Lo considero un'opera di straordinaria bellezza perché descrive perfettamente la struttura sociale delle civiltà antiche, gli usi, i costumi, i vizi e le virtù dell'uomo fino ad indagare sulla sua psiche, fino a svelare i segreti della sua anima. Un testo dall'alto valore filosofico, che ci permette di trarre sempre un insegnamento. La giornata prosegue fino all'ora del tanto agognato pranzo, che quest'anno sarà semplice ed austero (almeno per noi). La tecnologia permette di accorciare le distanze, prendo il computer portatile e lo posiziono dove di solito sedeva mio fratello. Ci colleghiamo con lui tramite skype, così da consumare il pranzo pasquale insieme virtualmente. Benedico la tavola con una preghiera, immergo un ramoscello di ulivo (la palma) nell'acqua santa, ungo la fronte dei presenti con questa e diamo inizio al banchetto. Per tradizione c'è un po' di tutto: affettati, olive e formaggi come antipasto, che accompagnano perfettamente il casatiello. Per la prima portata mia madre ha preferito cucinare un piatto semplice (evitando la pasta al forno o la lasagna) ossia maccheroni al sugo, sarebbe stato superfluo cucinare un piatto troppo elaborato e pesante solo per tre persone. Per secondo ci attendono salsicce immerse nello stesso sugo della pasta, così da conferirle ulteriore sapore. Mangio un po' di tutto, non ho un grande appetito, ma trovo tutto delizioso come sempre. Una volta, quando i miei nonni erano ancora vivi, si celebrava la Pasqua come il Natale, ossia si imbandivano le tavole con una infinita quantità di leccornie. Si incominciava con un antipasto di salame, prosciutto crudo, piccole crocchette di patate, olive, provolone, ricotta che accompagnavano più casatielli, stracolmi di roba e pregnanti di sugna. Questo era solo il preludio del vero pasto, l'apri stomaco delle portate principali. Si incominciava con una squisita e faraonica lasagna, il cavallo di battaglia di mia nonna. Strati su strati di pasta riempiti di ricotta, mozzarella filante, deliziose polpettine incastonate come diamanti in una miniera, parmigiano grattato come se pioveva e bidonate di salsa, ottenuta cuocendola per ore sul fuoco e insaporita dalla cotica (involto di grasso di maiale ripieno). La mente richiedeva autocontrollo, il palato gridava ancora e lo stomaco supplicava pietà. Alla prima portata già si arrivava pieni, stremati come reduci da una faticosa battaglia ma estremamente felici. Poi era la volta dei secondi: salsicce o carne per i più temerari; pesce per coloro che ancora tenevano alla propria salute; entrambi per chi era goloso e bramava ciò di cui si era privato per mesi. Seguivano: frutta secca (nocciole, noccioline, noci, arachidi), frutta (arance, mandarini, banane, pere, mele, ananas) che non so per quale oscura ragione viene sempre evitata, con la scusa di essere pieni; l'immane caffè (generalmente si prende dopo qualche ora ma in famiglia lo prendiamo in continuazione) e l'ammazzacaffè. In poche parole, ogni famiglia con il solo pranzo pasquale spendeva una somma paragonabile al PIL dell'intera nazione. Ci si sedeva all'13:00 - 14:00 per finire verso le 17:00-18:00; ma la giornata non finiva lì, perché c'era qualche folle che cenava con gli avanzi, mentre il resto preferiva rimanere leggeri (si fa per dire) con una fetta di

colomba o di pastiera. Insomma, era una guerra, non un pranzo. Mia madre mi racconta addirittura che una volta si mangiava di più, forse perché avendo vissuto la povertà della Seconda Guerra Mondiale i suoi nonni (e così tutti i sopravvissuti della guerra) celebravano le festività con la ricchezza dei pasti, un simbolo di aver trovato migliori condizioni di vita. Con il passare del tempo queste usanze si sono ridimensionate, oggi le generazioni sono sempre più attente alla salute fisica ma soprattutto all'aspetto estetico (forse anche troppo). Personalmente penso ci voglia sempre un equilibrio tra corpo e mente, ogni tanto poi bisogna abbandonarsi e rispettare le tradizioni perché sono l'unico legame che abbiamo con il passato, basta farlo con moderazione. La sera mi sono deliziato con una gustosa fetta di pastiera, ho visto un film e sono andato a dormire.

13 APRILE

Inizia il secondo capitolo nella nostra odissea nel mondo del cibo. Se la Pasqua si passa in famiglia, la Pasquetta è fatta per essere trascorsa in compagnia degli affetti e degli amici. Ci si organizza per passarla fuori casa, facendo un pic-nic su di un prato, area verde, spiaggia o qualsiasi luogo all'aperto. Ci si porta dietro gli avanzi del giorno dopo, ed ecco che il casatiello passa da amatissimo companatico ad essere la portata principale, il protagonista della Pasquetta. Si portano le altre vivande, vino come piovesse ma soprattutto la carne per fare la tipica grigliata di Pasquetta: costole di maiale, hamburger, salsicce, wurstel, chi più ne ha più ne metta. Si cerca anche di accontentare chi ha fatto scelte come la dieta vegetariana, grigliando hamburger vegetali o altri surrogati dei prodotti animali. Io non sono vegetariano, ma tendo ad avere uno stile di vita molto simile, evitando di mangiare carne. Rispetto coloro che mangiano carne, ci mancherebbe altro, anche perché in famiglia sono tutti voraci carnivori; solo che trovo oscena la carneficina che viene perpetuata di anno in anno a Pasquetta. Lo trovo irrispettoso nei confronti della natura e un abominio contro la vita stessa. Tutti hanno il diritto di celebrare le festività come meglio credono e assumere lo stile di vita che amano (sempre se non lede la libertà e il rispetto dell'altro), tollero e accetto queste cose, ma non trasformerei mai il mio corpo in un cimitero. Quest'anno che sono obbligato a rimanere a casa in quarantena, sarà la prima volta che non assisterò a quel macabro spettacolo. Ovviamente sento la mancanza degli amici con i quali ero solito trascorrere la Pasquetta. Dopo aver pranzato con gli avanzi di ieri, ancora sazi del giorno prima, trascorro il pomeriggio a chattare con gli amici per sentirci meno soli. Mi sento meglio.

14 APRILE

Stanotte ho fatto un sogno meraviglioso, stavo parlando con la ragazza di cui ultimamente mi era preso una cotta; forse era più di un'infatuazione visto che l'ho addirittura sognata. Non ricordo nella della conversazione, ma non avrei mai voluto svegliarmi. Anche nel sogno era così bella, una visione angelica manifestatasi davanti ai miei occhi da farmi rimanere estasiato. Lei non pensa di essere bella, dice di avere un sacco di difetti, ma cosa sono i difetti se non il modo che ha la natura di renderci tutti meravigliosi e unici? La perfezione è una chimera, un'astrazione dell'uomo che non ha senso di esistere perché la verità è nascosta nel difetto. I diamanti ad esempio nascono da difetti della struttura di carbonio della grafite. Ma ciò che più amo di lei non è l'aspetto fisico, il nostro corpo cambia continuamente e la bellezza è una virtù effimera, svanisce nel tempo. Amo il suo modo di comportarsi, la sua dolcezza, la sua gentilezza, la sua timidezza, anche i comportamenti che lei giudica severamente impacciati, distratti. Lei è una bella persona (non solo una persona bella) che difficilmente si trovano ai giorni nostri, una perla rara in un mare di zirconi. Sono innamorato? Chi può dirlo, so solo che non ho mai provato una cosa del genere. L'ho conosciuta quasi un anno fa all'università, quando il professore mi chiese di dare una mano ad una ragazza per la stesura della sua tesi. All'inizio non fui folgorato dal colpo di fulmine di cui si parla in molte

storie di amore, ma con il passare del tempo cominciai ad interessarmi a lei. Ci trovavamo bene insieme, a parlare per molte e molte ore su tutto. Quando si laureò le confessai ciò che provavo, ma il sentimento non era ricambiato. Forse avevo corso troppo, forse ero entrato nella friend-zone o semplicemente non la interessavo. In parte sapevo che sarebbe finita così, ma la cosa con il tempo mi distrusse, ancora adesso ho dei rimpianti. Siamo rimasti amici, lei potrà sempre contare su di me perché quando vuoi realmente bene ad una persona vuoi solamente che lei sia felice, anche a discapito della tua stessa felicità. Ma cos'è l'Amore? un'idea, un concetto, un'astrazione frutto della fervida immaginazione dell'uomo, il diletto di chi ha voluto riempire gli spazi vuoti della propria giornata. Forse è il tentativo di evitare il nichilismo intellettuale e morale che la sua mancanza genererebbe. A volte mi chiedo se l'Amore non sia solo una scusa, il pretesto per compiere cose che altri non avremmo il coraggio di fare. L'uomo si è macchiato di orribili crimini in nome dell'Amore. Infangando il suo nome e distruggendo la bontà che emana. Abbiamo creato conflitti, allontanato amici, cancellato gli affetti, mosso guerre combattendo i nostri fratelli e sorelle, il sangue del nostro stesso sangue. Abbiamo torturato, trucidato, orribilmente ucciso perché tenevamo a l'Amore più di ogni altra cosa, avevamo paura di perderlo e nella disperata follia l'abbiamo ucciso, giustificando l'azione attraverso il nome, chiamandolo impuramente "delitto d'amore". Se l'Amore realmente non esiste, allora mi chiedo perché l'uomo abbia voluto crearlo. Può darsi sia la malsana attrazione di vivere tragedie, un vano tentativo per distruggere la noia, un modo per trovare una spiegazione alla propria follia, un capro espiatorio su cui far ricadere tutte le colpe? Si mostra con sembianze umane, ma in realtà siamo solo innamorati di una idea, delle emozioni che sa trasmettere e delle sensazioni che ci mancano. Per questo vogliamo, desideriamo, bramiamo l'Amore come animali selvaggi pronti a dissetarsi avidamente alla sua fonte. Ecco perché non facciamo che cercarlo disperatamente e lo inseguiamo in una forsennata corsa. Invece dovremmo imparare ad assaporare con ogni singolo sorso la sua essenza, proteggerlo e custodirlo. Preservarlo non gelosamente, ma elargire a tutti la sua straordinaria forza. Sarebbe un paradosso pensarlo come la creazione della logica umana, perché troppo irrazionale e imprevedibile; così come sarebbe insensato vederlo come la proiezione del nostro inconscio, in quanto si mostri nella realtà in vari modi. Quanta sofferenza ha lasciato nei cuori e quanta ancora ne lascerà. Adora insidiarsi la mente all'imbrunir del giorno, quando il corpo cerca ristoro dalle fatiche quotidiane ma il pensiero è libero di volare verso l'oggetto del desiderio. Assile con domande e paranoie, dilania la ragione finché non rimaniamo schiacciati dal peso di questi dubbi amletici. Portatori di pesanti fardelli creati dalla nostra mente, passiamo notti insonne. L'Amore si nasconde nella bellezza, intelligenza, dolcezza e in tutti i pregi della persona amata. Quante volte ho cercato invano di conquistarlo, ma non ha mai ricambiato, nemmeno con un misero cenno. Così l'ho aspettato, giorno e notte, col il bel tempo o sotto la pioggia per ore, giorni, mesi. Quante volte ho creduto nell'amore, ma poi mi ha abbandonato senza ripensamenti, lasciandomi peggio di come mi avesse trovato. Così decisi che sarei stato io a lasciare l'Amore rinnegandolo, eliminandolo dalla mia vita; ma non riesco più a vedere, sentire, gustare, odorare, toccare e percepire le cose nello stesso modo. Nulla aveva più senso, era tutto vuoto e oscuro, come fossi caduto in un profondo baratro in cui non filtra la luce e dove anche il silenzio può essere assordante. Così ho capito che dell'Amore non potevo farne a meno, come nessuno dovrebbe o potrebbe farne. Ho capito che amare non significa essere ossessionato da qualcuno ed esigere costantemente la sua presenza nelle nostre vite, ma significa adorare i suoi pregi e ancor di più i suoi difetti. Significa essere capace di lasciare andare l'amata/o affinché trovi la sua felicità, anche quando essa non coincide con noi e i nostri cammini si separano, perché la sua felicità è l'unica cosa che realmente conta. Amare significa sapere dire addio alle persone care, perché saranno sempre vive nei nostri cuori così da rimanere al nostro fianco. Sì, perché l'Amore è sempre intorno a noi, nei piccoli gesti, nelle toccanti parole, in tutte le sfumature che non riusciamo a cogliere, ciechi dinanzi alla tumultuosa bellezza della vita. L'Amore è nel

giocondo sorriso di un bambino, così innocente e ricco di buone speranze; nell'abbraccio di un fratello, nella tenera carezza di un padre e nel dolce bacio di una madre. Nessuno può esserne immune, a nessuna età, sesso, razza, religione, ideologia. C'è anche ora mentre scrivo, nel mio pensiero e attraversa la mia mano per prendere vita sottoforma di parole. L'Amore è nelle liti, nei contrasti con gli amici, nelle lacrime di una storia sofferta, perduta, tradita. E 'nell'angoscia e nella malinconia, nella paura e nel dolore. Nella pace come nella guerra, nel bene e nel male, nella luce e nell'oscurità. L'Amore è in un bambino appena nato, trionfante nella vita, e negli occhi di un anziano arrivato al crepuscolo dei suoi giorni, rispettoso della morte. È nel passato, ritorni con i ricordi più cari archiviati nei cassetti della memoria, e nel futuro, attraverso i sogni che custodiamo nello scrigno del cuore. Capisci di amare realmente qualcuno quando non sei capaci di esprimere i tuoi sentimenti per l'altro, perché l'amore la bellezza dell'Amore non può essere imbrigliata da dolci parole, per quanto possano essere romantiche. L'Amore non può essere descritto né spigato, ma deve essere vissuto perché era, è e sarà; perché è la ragione di ogni cosa, il senso della nostra intera esistenza.

15 APRILE

Se per alcune persone le cose sono drasticamente cambiate, per altri rimangono fondamentalmente le stesse. Sto parlando di tutti gli studenti, di qualsiasi ordine e grado. I bambini, gli adolescenti e i giovani stanno vivendo bene la situazione e i nuovi metodi didattici, perché sin da piccoli siamo abituati ad utilizzare la tecnologia e a relazionarci con un mondo virtuale. Ricordo che da bambino andavo a scuola, tornavo a casa, pranzavo e subito mi mettevo a fare i compiti così da avere il pomeriggio libero. Generalmente finivo alle 17:00, giusto in tempo per vedere i cartoni, giocare un po' con la playstation e con il game boy, connettendomi online con alcuni miei amici. Anche alle medie e al liceo (non molto tempo fa) si comunicava con i social. All'Università passavo le giornate fuori casa, frequentando i corsi e studiando in biblioteca, uscendo da casa alle 7:30 di mattina e tornando alle 19:30-20:00, per cinque giorni a settimana. In cinque anni ho vissuto più in facoltà che a casa (così come molti altri studenti), ma la cosa non mi è mai pesata. Certo, qualcuno potrebbe pensare che andare all'università significa anche stare in contatto con altre persone, cosa che la quarantena vieta. Il problema è che le vere amicizie le ho strette solo alla magistrale, quindi i primi anni li ho trascorsi in solitaria, in una sorta di quarantena letteraria. Di conseguenza le uscite con gli amici si riducevano al fine settimana, il venerdì o il sabato sera e se eravamo particolarmente energici entrambi. Inoltre, gli studenti hanno la tendenza a recludersi in casa l'ultima settimana che precede un esame imminente. L'università in qualche modo ha preparato me e i miei amici all'attuale situazione di isolamento. Ora che le lezioni sono telematiche, si riesce addirittura ad ottimizzare il tempo e quindi l'organizzazione con lo studio. Addirittura, alcuni miei amici si sono laureati telematicamente, mentre io sono costretto ad aspettare perché non posso partire ed iniziare il lavoro. Poco male, sto usando il mio tempo per ampliare la mia conoscenza con corsi online, la lettura e soprattutto sto riscoprendo tutti quei piaceri che avevo dimenticato.

16 APRILE

Non pensavo che lo avrei mai detto, ma la scuola e l'università mi mancano. Sono sempre stato un tipo a cui piace studiare, ma non amo definirmi un secchione. È un termine usato spesso in maniera impropria, non è sinonimo di persona intelligente quanto di persona che studia molto, un saputello odiato dagli altri anche perché non è altruista. Se qualcuno è dotato di una grande acutezza mentale ma studia molte ore, allora non può definirsi così intelligente soprattutto, perché la vita non è solo doveri e studio. Inoltre, ero sempre ben visto dagli altri perché aiutavo: suggerivo se erano interrogati, gli passavo dritte o facevo copiare durante le verifiche, gli davo ripetizioni, materiale

didattico, informazioni; ero insomma sempre disponibile e affidabile, per questo ero rispettato, anche quando non potevano sopportarmi. Le elementari le ricordo come un posto idilliaco. Passavo le giornate a studiare e giocare. Ero solito andare a casa di due miei grandissimi amici con cui giocavo alla playstation, gameboy, con le carte dei pokèmon o yugi-oh. Con loro sono ancora in contatto, quando si dice che la vera amicizia dura per sempre. Le medie invece sono state il periodo peggiore, dovuto anche al fatto che è il momento di transizione dall'infanzia all'adolescenza. È l'età in cui si entra in conflitto con i propri genitori (e in generale gli adulti) per creare una propria identità, così ci si allontana dal grembo materno e dall'avvolgente focolare familiare. Poi frequentavo una scuola dove c'erano veri e propri criminali, baby gang, piccoli bulletti che rendevano insopportabile la vita degli altri. Molti di loro erano ripetenti, più grandi sia anagraficamente che fisicamente. Una volta due ragazzi commisero un gesto orribile, stuprarono in bagno una ragazza. Fortunatamente vennero presi provvedimenti, furono denunciati e mandati in riformatorio, macchiando la loro fedina penale. La colpa non è imputabile solo e sempre ai ragazzi, perché la loro natura è condizionata dall'ambiente familiare e circostante. La mela non cade lontano dall'albero, in più la loro condizione è aggravata dalla condizione economica in cui versano, portandoli in uno stato di ulteriore degrado. Anche io non appartengo ad una famiglia benestante, ma i miei genitori mi hanno insegnato i giusti valori della vita, che fanno di me la persona che sono oggi. Ad ogni modo le medie e questa prima parte dell'adolescenza fu un inferno: era il periodo in cui si veniva bullizzati, si avevano i primi sbalzi ormonali, i primi cambiamenti fisici, le prime ribellioni, le prime difficoltà, insuccessi e incominci lentamente a capire quanto il mondo possa essere crudele. Ma non posso considerarlo completamente un periodo oscuro: incominci ad interessarti al mondo femminile e hai le prime cotte; ho conosciuto molti dei miei attuali e amici; ti formi e cresci sotto tutti i punti di vista, diventando ogni giorno più consapevole e forte. Incominciasti poi al liceo scientifico, capitando in una tranquilla classe di bravi ragazzi. I più irrequieti non erano paragonabili ai ribelli che c'erano alle medie, forse perché eravamo più maturi (per quanto possa considerarsi maturo un quattordicenne). I primi anni furono duri, così come tutti gli inizi, perché dovevo abituarli a nuovi metodi di studio e conoscere nuove persone. Dal terzo anno in poi ricordo il liceo con grandissima gioia, legai moltissimo con i compagni, facemmo più gite tra cui l'indimenticabile viaggio dell'ultimo anno a Praga. Al di là degli insegnamenti, ho la memoria colma di magnifici e felici ricordi, tanto che il pensiero torna lì nei momenti di tristezza e malinconia. Mantengo l'amicizia con alcuni dei miei compagni delle superiori, con i quali esco i fine settimana. Ogni tanto ci piace fare un tuffo nel passato, raccontandoci gli aneddoti di quando studiavamo e scherzavamo durante il liceo. Poi arriva l'università e ti ritrovi catapultato in un mondo completamente diverso da quello che avevi vissuto con la scuola. Cambia il modo di approcciarsi alla didattica, devi essere autonomo e dipendente, essere versatile e scaltro se vuoi sopravvivere a quella bolgia dantesca, fatta di esami lunghissimi e comportamenti incoerenti. Anche qui i primi anni non furono facili, ma riuscì a destreggiarmi tra le mille difficoltà. Sopportai le angherie da parte dei professori, che perpetuate negli anni agli studenti (probabilmente perché ne sono stati vittime da giovani), fino a conseguire la laurea triennale nei tempi previsti e con ottimi risultati. Reduce di questa esperienza, la magistrale fu una passeggiata. Qui conobbi delle belle persone che sono tutt'ora miei amici e che mi hanno fatto passare due anni splendidi, alleviando le faticose e noiose ore di studio. Quanti episodi divertenti, tristi, inquietanti, singolari, straordinari, folli, belli o brutti che potrei raccontare. Non basterebbe scrivere libri su libri per narrare solo le infinite peripezie universitarie. Queste però mi hanno fatto cambiare enormemente: mi sono evoluto, sono più fluido nel modo di parlare, esporre un concetto, presentarmi; sono uscito dagli schemi mentali e affronto i problemi in maniera originale, creativa; sono consapevole che qualcosa accade per mille ragioni, tutte plausibili e che per questo bisogna adottare più punti di vista; sono versatile e tendo a prendere la vita con più filosofia, abbandonando l'ossessione della perfezione

che mi perseguitava a scuola. Laureandomi ho finalmente capito che nella vita non conta tanto il raggiungimento di un obiettivo, questo ti fa sicuramente onore, ma il viaggio che ti ha portato alla meta. È grazie al percorso che ho intrapreso, alle esperienze che ho vissuto e alle persone che ho conosciuto se sono la persona che sono oggi.

18 APRILE

Ricomincia un nuovo giorno, quasi identico a quelli precedenti. Sono ormai quaranta giorni che sono relegato in casa e ora ha senso parlare di quarantena. Sono giù di morale, preoccupato per il futuro e soprattutto per quello del pianeta. Una nuova era si delinea all'orizzonte, ma non riusciamo a vederla, incapaci di comprenderne la natura e di coglierne l'essenza. Non sappiamo cosa ci aspetti né cosa lasceremo ai posteri. Spero solo che questo tragico evento abbia cambiato la nostra mentalità e i nostri stili di vita in meglio. Sì, perché se vogliamo che episodi del genere non ritornino in futuro, se vogliamo cambiare le cose e rivivere quell'eden che abbiamo distrutto, allora dobbiamo cambiare il nostro modo di approcciarci al mondo circostante e alle persone. Se vogliamo cambiare il mondo, dobbiamo prima cambiare noi stessi.

19 APRILE

Oggi trovo un particolare sollievo ascoltando la musica. Per me non è solo un motivo di gioia e conforto, ma un vero e proprio rifugio dalla devastazione della vita. Navigo in un mare di parole e suoni, lasciandomi trasportare dalle onde sonore e il naufragare in queste acque è dolce. La musica è sempre stata per me una fonte di ispirazione, mi ha aiutato ad attraversare momenti difficili e mi ha donato la forza per andare avanti quando mi sentivo solo, triste e disperato. Prediligo il rap e l'hip-hop, ma in realtà non ho un genere musicale preferito. Penso che la musica, come ogni forma d'arte, non debba essere cristallizzata, etichettata e classificata con dei generi perché esiste solo buona o cattiva musica. Se qualcosa è fatta realmente bene, con il cuore, tanto da poter essere considerato un capolavoro, sarebbe da stupidi affermare che non appartiene al nostro stile preferito. Sarebbe come dire che il David di Michelangelo non è magnifico solo perché preferiamo la pittura alla scultura. Significherebbe affermare che la bellezza è soggetta ad una schematizzazione, frutto della logica umana, ma non è così perché le sensazioni che noi avvertiamo sono irrazionali. Questo è il motivo per cui amo il rap come la trap, l'hip-hop come il rock, il reggae come la musica classica. Amo Michael Jackson tanto quanto Elvis, Two Pack ed Eminem quanto i Beatles, adoro Pino Daniele quanto Fabri Fibra e Marracash quanto Fabrizio De André. Tutti Artisti, non solo musicisti o cantanti, che erano e sono capaci di imprimere le proprie emozioni su carta, imbrigliandole in parole toccanti, veritiere e chiarificatrici. C'è tanta poesia nei testi musicali quanta quella che si trova nel leggere le liriche di Foscolo o Dante. Basta leggere un testo del grande De André per capire quanta profondità si possa raggiungere con le parole, la stessa che viene espressa anche da artisti appartenenti a generi spesso denigrati come il rap e l'hip-hop. La musica permette di descrivere la realtà che ci circonda, evidenziando i problemi della società, analizzando importanti tematiche come l'immigrazione, la violenza, il degrado civile e sociale. Si può parlare di amore, lealtà, rispetto, fantasia, immaginazione. I testi possono essere un messaggio di fratellanza, coesione, ribellione, evasione dai problemi della vita, inni di gioia, necrologi dei cattivi sentimenti, elogi all'amore, baluardi di forza e speranza. Alle canzoni sono legati i nostri ricordi, così che si trasformano in macchine del tempo capaci di farci rivivere il passato; riviviamo le emozioni legati ai momenti che furono, belli o brutti che siano. Allo stesso modo, la musica ci dà uno spunto di riflessione per il presente, lasciandoci la libertà di immaginare anche il futuro. A volte basterebbe solo lasciarsi trascinare dalle parole e dai suoni per vivere esperienze uniche, viaggiando tra storie e mondi inediti o già vissuti, immaginari o reali, ma sempre emozionanti.

22 APRILE

Ho passato alcuni giorni a disegnare a mano e al computer, usando software di grafica 2D e 3D. Amo disegnare, sperimentando qualsiasi tecnica, forma, colore, luce. Ho realizzato una serie di illustrazioni che hanno come tema principale il Covid 19. Alcune di esse le ho fatte per diletto, altre saranno inviate per partecipare alla miriade di concorsi che si stanno tenendo in questo periodo di pausa lavorativa, ma di continua crescita creativa e personale. Tendo a realizzare illustrazioni molto spesso satiriche: ho disegnato un Batman che scappa da un folla inferocita, perché si disse inizialmente che la pandemia era scoppiata a causa di un pipistrello; ho disegnato Dart Vader, famoso antagonista nella saga di Star Wars munito di maschera respiratoria, pronto a difendere la popolazione cinese dall'attacco del virus; infine un tributo ai medici, disegnati come un Super Man che frena l'inarrestabile avanzata del covid, rappresentato come un gigantesco meteorite pronto a schiantarsi sulla Terra. I software di grafica 3D mi permettono di creare opere impossibili da realizzare con la sola abilità manuale. Prediligo il disegno industriale realizzando oggetti di arredamento, abbigliamento, appartenenti al mondo reale, fantasy, fantascientifico (come il casco di Iron man). Generalmente, tendo a pubblicare sui social (instagram) i miei migliori lavori, per farmi conoscere, per alimentare la creatività degli altri e forse anche per un pizzico di vanità personale. Ultimamente ho riprodotto la geniale macchina volante di Leonardo da Vinci: l'ornitottero. Per motivi di diritto d'autore, ma anche per una questione personale, tendo sempre a rielaborare l'opera originale e a filtrarla secondo il mio stile. L'ornitottero è già di per sé un'opera ingegnosa e straordinaria, ma sono riuscito a caricarlo di uno stile moderno, elegante, vintage; il tutto sublimato dall'uso della luce, che può conferire un alto grado di bellezza e realismo al rendering. Ovviamente mi piace anche inventare e creare cose nuove, tanto è vero che realizzo concept di auto, macchinari e droni futuristici. Trovo che immaginare sia una delle più grandi virtù umane che restituisce un piacere unico, soprattutto quando un'idea diventa realtà.

23 APRILE

Oggi si è molto parlato (in televisione e sui social) di un commento fatto dal direttore del giornale Libero, ossia Vittorio Feltri, a proposito dei meridionali da lui definiti "inferiori". Non ho intenzione di attaccare nessuno, ben che meno offendere una persona come Feltri, ma trovo che sia osceno per una persona di un così alto spessore culturale utilizzare una parola del genere. Trovo che nessuna persona di cultura, intellettuale, dotata dell'esperienza acquisita negli anni debba mai utilizzare una parola del genere quando ci si rivolge ad un popolo o singolo individuo. La cosa è ancora più grave se si pensa che viene detta da un uomo di potere, che gestisce l'informazione pubblica, difensore della libertà di parola e che dovrebbe essere custode di antichi valori ormai perduti. Evidentemente non si è ancora capiti che studiare e conquistare la cultura non significa avere una mente piena di inutili nozioni. Significa imparare a pensare e a riflettere con la propria testa, riuscendo a discernere tra bene e male. Sì, perché la parola "inferiore" usato in questo contesto è l'evidenza che le cose non cambiano, perché siamo mossi sempre da una morale deviata e dallo spirito di sopraffazione. Siamo superbi, violenti, perversi, intolleranti ed estremamente stupidi, perché ricadiamo negli orribili crimini del passato che hanno causato solo dolore e morte. Perché nel XXI secolo assistiamo ancora a scene di violenza contro le donne, di razzismo contro l'immigrato, denigrazione dell'individuo considerato "diverso"? Se c'è una qualche differenza tra un popolo e un altro, questa è dettata semplicemente dall'ambiente in cui si nasce e dalla disponibilità delle risorse (economiche e non). È facile acquisire una cultura, crearsi una carriera e avere successo se già si è nati in un ambiente agiato, forte delle ricchezze economiche e materiali; è molto più difficile emergere se si proviene dal nulla e si vuole far crescere una rosa nel deserto. La verità è che tutti siamo diamanti allo stato grezzo, abbiamo solo bisogno degli strumenti giusti per

raggiungere le qualità di cui siamo dotati. Trovo riprovevole anche l'attacco che c'è stato sui social nei confronti del direttore. Rispondere in maniera violenta non migliora la situazione, anzi tende a confermare l'accusa mossa. Invece, bisognerebbe rispondere al male con il bene, senza cadere nella trappola di chi provoca perché odio genera altro odio. Nel 1861 moltissimi uomini hanno dato la propria vita affinché potessimo trovare un'unità nazionale; affinché venissero abbattuti i confini geografici e i muri dell'ignoranza per sentirci finalmente un solo popolo, per essere tutti fratelli. Se ancora oggi si parla di Nord e di Sud, ci si attacca l'un l'altro senza ritegno, allora non solo non saremo mai una nazione unita e i nostri avi sono morti invano, ma non potremo mai godere della bellissima sensazione di sentirci tutti fratelli. Dovremmo invece imparare a rispettarci, perché nelle nostre vene scorre lo stesso sangue. Siamo tutte persone uguali nella loro unicità, che provano gli stessi sentimenti, hanno le stesse ambizioni, passioni e sogni.

25 APRILE

Oggi si festeggia il giorno della liberazione, quando gli italiani nel 1945 conquistarono la libertà dal nazifascismo. C'è chi ha paragonato il nostro sacrificio con quello compiuto dai partigiani, ma penso che le due cose siano molto differenti. Forse è quasi un insulto paragonarci a queste persone, che hanno sacrificato la propria vita in cambio di un bene comune. Loro uscivano dalle case in cui erano rifugiati per salvare il futuro degli altri, noi restiamo in casa per salvare noi stessi. Sembra un paradosso che il giorno della liberazione venga festeggiato ora, in un momento in cui tutti siamo prigionieri di un virus, rinchiusi nelle nostre abitazioni. Invece mai come ora questa ricorrenza può ricordarci che c'è una fine per tutto, anche per il male più radicato e apparentemente imbattibile. Cos'è la libertà se non la padronanza del nostro tempo? Si può dire che ora sia più liberi che mai, pur restando a casa, perché esenti dagli obblighi sociali, dalle costrizioni politiche, religiose, civili e mentali. Osservo dalla finestra una rondine che leggiadra si libra in aria. Mi ammalia con le sue straordinarie acrobazie, che richiedono una grande padronanza ma che sembrano così semplici e soavi, come una meravigliosa danza. Poi capisco che per quanto cerchi di spigliarmi che cosa sia la libertà, cado nello stesso errore di chi vuole razionalizzare un sentimento come l'Amore perché la libertà non può essere spiegata. La libertà è come l'aria, è ovunque intorno a noi, anche quando ci sembra di essere prigionieri. Quando c'è non avvertiamo la sua presenza, ma quando manca non possiamo viverne senza.

26 APRILE

Questa sera il Presidente del Consiglio Conte ha tenuto l'ennesimo discorso riguardo alla situazione attuale e i provvedimenti stabiliti dal governo. Ora avremo maggiori libertà di movimento all'interno delle regioni, sempre per comprovate esigenze di salute e lavoro. Inoltre, coloro che erano rimasti bloccati in quarantena, potranno fare ritorno al proprio domicilio. Questo mi conforta perché un mio amico, rimasto a Milano dove frequenta l'università, potrà tornare a casa. Tali direttive sono soggette alle decisioni dei corrispettivi presidenti di regione, dunque c'è il rischio che alcuni decidano di continuare una politica restrittiva e tenere chiuse le frontiere (regionali, comunali e cittadine). Alcune attività quali bar, ristoranti e locali del settore alimentari potranno riaprire ed effettuare consegne a domicilio, sempre nel pieno rispetto delle norme di salute e sicurezza. Infatti, continueranno ad essere vietati assembramenti e si potrà uscire o fare attività sportiva solo in solitaria. La riforma "sblocca cantieri", ribattezzata come "sblocca Italia", permetterà al settore edilizio di ripartire; così come sarà possibile per molte industrie riprendere l'attività produttiva. Ciò permetterà di evitare la gravissima crisi economica verso cui tutte le nazioni sarebbero destinate, soprattutto i paesi europei già indebitati, come nel caso dell'Italia. I governi hanno creato qualcosa di unico per affrontare la situazione e combattere la crisi, ossia i Corona bond. Si tratta di un fondo

cassa nato per aiutare i paesi economicamente svantaggiati o più colpiti dalla situazione virale. Finalmente si percepisce lo spirito di cooperazione, solidarietà e fratellanza che alla fine della Seconda Guerra Mondiale ha reso possibile la nascita dell'Unione Europea. Conte ha espresso tutte le direttive prese in maniera brillante, semplice ed elegante; tuttavia, il discorso a volte presentava contraddizioni che hanno confuso il popolo, tanto che da scatenare dubbi e domande sui social. La cosa che più mi ha colpito positivamente è il fatto che il premier Conte, oltre a svolgere la propria mansione istituzionale, ha tenuto un discorso incoraggiante, fatte di parole rincuoranti, moralmente giuste e ricche di speranze. Ecco perché penso che sia uno dei migliori Presidenti del Consiglio (e in generale politico) migliori mai avuto nella storia della politica italiana. Molti non condividono la mia opinione e posso anche sbagliarmi, ma se una persona che crede in quel che fa, esprime serenità, fiducia e soprattutto forza di volontà, allora merita almeno rispetto da parte di tutti i cittadini. Siamo alle prese di una ripartenza fatta di piccoli traguardi dagli enormi benefici.

27 APRILE

Solo ora che il tempo sembra fermarsi, che posso vedere quanto in realtà riesca a correre velocemente. Sembra ieri che io e la mia famiglia ci siamo trasferiti e che frequentavo la seconda elementare. Ora invece ho ventiquattro anni, ho fatto moltissime cose ma non tutte quelle che avrei voluto. Penso che le persone, prima o poi, avvertono il bisogno di fare un resoconto della propria vita. È vero, sono ancora giovane, ho ancora un lungo percorso da compiere (almeno spero), fatto di continue sfide, difficoltà, successi, fallimenti, vittorie e sconfitte da affrontare. Tuttavia, sono nelle condizioni in cui non riesco a fare a meno di pensare al passato, soprattutto perché pensare di avere un quarto di secolo mi fa sentire più vecchio. Se solo ripenso ha tutte le esperienze vissute, persone conosciute, amici avuti e perduti, fantasmi di un passato che non tornerà. Una vita dedicata allo studio, votata al sacrificio e impreziosita da brevi ma intensi momenti di gioia. Come tutti ho affrontato i miei demoni, sconfiggendo le mie paure, ma ho ancora altri mostri dell'oscurità che devono essere illuminati. Ho preso di petto la vita, ne sono uscito a volte vincitore e altre volte perdente. Ho fallito, una, cento, mille volte, ma non mi sono mai arreso perché cadiamo per imparare a rialzarci. Sì, perché il vero successo di una persona è decretato dal numero dei suoi fallimenti, che sono il gradino della scala verso la sua ascesa. Ogni errore, ogni sbaglio, ogni sconfitta cela in sé sempre un profondo e meraviglioso insegnamento di cui dobbiamo farne tesoro. Solo osservando la vita, filtrata attraverso il dolore delle nostre cicatrici, che riusciamo ad avere una visione globale e veritiera della realtà. Solo così potremmo cambiare, evolverci, diventare più forti e liberare le ali della nostra anima.

28 APRILE

La vita spesso ci mostra il suo lato peggiore, mettendoci alle strette con mille difficoltà. Siamo costantemente assaliti dal dubbio amletico ogni volta che siamo dinanzi ad un bivio, poche risposte e troppe domande che danno vita ad un effetto domino inarrestabile. Spesso rimaniamo paralizzati dalle nostre paure, mentre i demoni del passato tornano a tormentarci e noi soccombiamo ai dardi avvelenati dell'iniqua sorte. Uno dei modi che abbiamo per trovare una catarsi, la liberazione dalle catene che noi stesso abbiamo forgiato, è attraverso la musica. Se c'è una canzone che porto nel cuore è sicuramente: "Ci sono anche io" di Max Pezzali (all'ora cantante degli 883). Questa è la colonna sonora di un film d'animazione Disney del 2002: "Il pianeta del Tesoro", pellicola ispirata a "L'Isola del Tesoro" di Louis Stevenson. La canzone mi ricorda di quando ero bambino e rimanevo ore a guardare questo capolavoro, estasiato dalla bellezza stilistica e rapito dalla splendida storia. Il film narra le vicende del giovane Jim Hawkins (soprannominato affettuosamente Jimbo), ragazzo rimasto orfano del padre e da sempre appassionato al mondo dei pirati, soprattutto le avventure del capitano Nathaniel Flint sul leggendario Pianeta del Tesoro. Jim e il dottor Doppler

(astrofisico e amico di famiglia) partono alla ricerca del pianeta, prendendo parte alla spedizione comandata dal capitano Amelia. Qui Jim lavora come mozzo per il cuoco John Silver, un cyborg che instaura col ragazzo un rapporto quasi paterno e che permetterà a Jim di trovare ciò che non aveva mai avuto, l'amore di un padre. Scopre però che Silver e gli altri marinai, sono spietati pirati interessati al tesoro e che dissertano, prendendo il controllo della spedizione. La scena finale vede tutti i personaggi nella sala del tesoro, ma il sistema di sicurezza ideato da Flint porterà il pianeta all'autodistruzione. Silver decide di abbandonare l'oro, dimenticando la sua natura piratesca e cancellando anni di estenuanti ricerche, per salvare Jim che è il suo vero tesoro. Il film non riscosse molto successo all'epoca, ma gli anni lo hanno ripagato del mancato prestigio che meritava. Sì, perché l'isola del tesoro non è solo un bellissimo film di animazione, ma un capolavoro fatto di giusti ideali e principi, ormai assenti nei nuovi film d'animazione e dai quali era possibile trarre profondi insegnamenti. Queste caratteristiche sono espresse dal testo della colonna sonora, cristallizzate in meravigliose parole che commuovono oggi più di prima. Da bambini non comprendiamo la straordinaria bellezza ciò che viviamo, incapaci di cogliere le piccole ma grandi sfumature che impreziosiscono l'oggetto del nostro interesse. Quei bambini che vedevano con occhi incantati il mondo, sono ora cresciuti ma nel disincanto dell'età riescono ancora a rivivere la fiabesca magia dell'infanzia attraverso una canzone, un film, un libro. Questo conferma semplicemente che alcune opere per l'infanzia, sono in realtà lavori realizzati per bambini ma rivolti agli adulti, perché solo loro (forse) possono coglierne il messaggio, analizzarne il significato, assaporarne l'essenza. La canzone "Ci sono anche io" non tratta solo del passaggio tra l'infanzia e l'adolescenza (fase di transizione vissuta dal protagonista Jim), ma affronta tutte le sfaccettature della complessa esistenza umana. Sin da bambini siamo tempestati di domande, alle quali spesso non riusciamo a dare risposte e che ci portiamo dietro nel corso della vita. Il film e la canzone sono stati la fiamma che hanno acceso la mia passione per la scienza e la fantascienza, il motore del mio agire nella ricerca di quelle risposte così ambite. A tale scopo, ho votato la mia vita alla scienza, diplomandomi al liceo scientifico e laureandomi in ingegneria meccanica. Non è stato un percorso facile, anzi è stato pieno di sfide, difficoltà e ostacoli, ma ogni volta che mi sentivo afflitto, sconfitto, convinto di non farcela, ripensavo a questa rincuorante canzone. Questa incita a non arrendersi mai, per quanto gli ostacoli possano sembrare insormontabili e per quanto le persone possano essere crudeli, cercando di annientare i nostri piani e progetti. Solo ora che sono cresciuto, capisco il significato della frase: "chi è deserto non vuole che qualcosa fiorisca in te". Alcune persone sono paragonabili a buchi neri, si nutrono della luce emanata da chi risplende nell'oscurità come una stella. Tuttavia, trovo conforto nella musica, negli amici che combattevano al mio fianco contro le avversità e in tutti coloro che credono nella forza delle proprie idee. Ecco che quella solitudine, così opprimente da rendere il silenzio assordante, svaniva nella consapevolezza che non ero solo, ma sempre in compagnia di sognatori come me. Quelle idee, desideri, speranze distrutte da chi ormai si era arreso, diventando arido come il deserto ma freddo come lo spazio, ritornavano a splendere. Non dobbiamo mai lasciarci illudere di non poter realizzare i nostri sogni, perché tutti possiamo raggiungere i nostri obiettivi e toccare quella stella così amata. Una volta che avremmo portato a termine la nostra missione, dovremmo diventare noi stessi delle stelle per gli altri. Splenderemo di una radiosa luce che, alimentata dalla nostra ardente passione, illuminerà le tenebre più profonde e darà una speranza a tutti coloro che credono nei loro sogni.

29 APRILE

Secondo il decreto stanziato il 27 aprile dalla regione Campania: si potrà uscire dalle 19:00 alle 22:00 rimanendo in un raggio di azione di 200 metri da casa, si potrà praticare attività fisica da soli e sempre adottando le giuste norme di sicurezza (indossare mascherine, restare distanziati almeno un metro l'uno dall'altro...). Le persone hanno approfittato dei regimi meno stringenti per vivere in libertà, ossia ritornare ai normali stili di vita e trasgredendo come se nulla fosse accaduto. Escono tutti nelle fasce orarie stabilite come un gregge di pecore non pensanti, prive di buon senso civile e

morale, senza un briciolo di rispetto per gli altri ma soprattutto di amor proprio. La maggiore libertà, come c'era da aspettarsi, si è trasformare in libertinaggio che potrebbe vanificare tutti gli sforzi compiuti fino ad ora. Fortunatamente c'è ancora chi prosegue la quarantena (la mia famiglia e alcuni miei amici), anzi è una settimana che mio padre, l'unico che si muove per motivi lavorati e non, evita di scendere per fare la spesa. La situazione mi fa pensare alla Stampa 3D alimentare, con la quale potremmo soddisfare le nostre esigenze primarie senza dover uscire di casa. Certamente non sarebbe possibile stampare qualsiasi cosa e con il tempo le cartucce finirebbe, ma sarebbe un modo intelligente e creativo per risolvere alcuni problemi. Il mondo dell'Additive Manufacturing (Prototipazione rapida, meglio conosciuta come Stampa 3D), è un mondo affascinante al quale mi sono appassionato da bambino. Ho svolto la tesi triennale proprio in questo settore, studiando le proprietà meccaniche del PLA, polimero (plastica) comunemente usato per la stampa 3D a deposizione di materiale fuso (FDM). Il lavoro mi è valso anche un'onorificenza, riconosciuta dalla comunità scientifica, come "Premio Speciale Nuove Tecnologie". La prototipazione rapida è una tecnologia giovane, nata all'inizio degli anni 60 grazie all'intuizione di Charles Hull. Per le sue applicazioni, i vantaggi e le enormi potenzialità, ha la fama di essere considerata tra i sei pilastri dell'Industria 4.0 (termine usato per indicare l'elevato grado di automazione delle industrie) insieme al Data mining, il Big Data, l'Internet of Things, il Cloud e la Realtà Aumentata. I suoi vantaggi rispetto alle tecniche tradizionali sono: la possibilità di realizzare forme complesse, l'ottimizzazione dei tempi (se il processo è per piccoli lotti), il miglioramento della gestione e organizzazione della filiera produttiva (soprattutto per le scorte in magazzino), la rapida risposta della domanda (sarebbe perfetto per una produzione just in time, ossia produrre su commessa), riduzione del numero di spostamenti per il trasporto (di merci, materie prime o prodotti finiti), la riduzione degli sprechi perché si estrude solo il materiale necessario (evitando sfridi o scarti di lavorazione), l'elevato grado di personalizzazione del prodotto finale. A seconda della tecnologia, è possibile lavorare con una vasta gamma dei materiali, che possono andare dalla plastica (FDM, deposizione di materiale fuso), ai metalli (SLS o SLM, sistemi di sinterizzazione Laser), all'alimentare (FDM). Se ci soffermiamo su questi due processi di stampa: per l'FDM il materiale fuso viene depositato da un estrusore, che strato su strato dà luce al prodotto finito; per SLS una vasca di polvere metallica viene investita da un fascio laser, questa sinterizza (agglomera le particelle) il materiale mentre la vasca che lo contiene si abbassa gradualmente, fino alla realizzazione del pezzo. L'unico difetto della Stampa 3D sta nell'incapacità di essere competitiva su larga scala, si impiegherebbe troppo tempo e di conseguenza avrebbe un costo più elevato delle lavorazioni tradizionali. Per questo motivo le stampanti vengono adoperate da aziende specializzate o comunque usate dai makers (ingegneri, architetti, designer, creativi e appassionati) a fini domestici. Sì, perché oggi tutti possono permettersi una stampante 3D a casa (al costo irrisorio che va dalle centinaia alle migliaia di euro) per realizzare ciò che si desidera. Tutto parte da un modello digitale realizzato con software di disegno (SolidWorks, 3D Studio Max, Rhinoceros...); non c'è bisogno di saperli usare perché esistono siti open source dai quali è possibile reperire i modelli digitali. Ci sono community di makers, artisti e creativi che mettono a disposizione i propri lavori, usufruibili gratuitamente e senza violazione di diritti d'autore. Il modello viene poi importato in un software dedicato (Simplify, Repetier, Cura...) con cui si stabiliscono le caratteristiche di stampa: infill (riempimento), raft, supporti, velocità dell'ugello, velocità di estrusione e così via. Tuttavia, lo scopo di creare una nuova tecnologia non è quello di sostituire le precedenti innovazioni, quanto quello di migliorare e incrementare lo sviluppo scientifico. La Stampa 3D potrebbe essere un ausilio alle nostre attività quotidiane e alle tecniche di lavorazione tradizionali, senza eliminarne importanza né generando disoccupazione. Grandi aziende ed enti di ricerca, consapevoli delle enormi potenzialità della Stampa 3D, stanno sperimentando e migliorando la tecnologia. La Coca Cola sta producendo le bottiglie completamente riciclabili, una volta usata il materiale può essere

fuso e ristampato dal consumatore stesso. La Disney ha messo a disposizione una collezione di modelli digitale di Star Wars, affinché gli appassionati possano stampare a casa i propri lavori. A Milano è stata stampata la prima casa in 3D grazie ad un enorme braccio meccanico; un domani questo sarà usato per le popolazioni economicamente svantaggiate, che hanno bisogno di abitazioni a prezzi bassi e senza l'uso di eccessiva quantità di materiale. Per scongiurare la pandemia la Copper 3D, così come altre aziende e makers, stanno producendo mascherine e respiratori innovativi. La NASA sta studiando migliorando il processo di stampa, affinché possa essere utile le missioni spaziali: l'obiettivo è dare la possibilità agli astronauti di stampare gli attrezzi necessari a bordo della stazione spaziale (evitando rifornimenti da terra) e di poter stampare il cibo solido. L'uso della stampa 3D nel settore alimentare è sicuramente una rivoluzione, non solo possiamo evitare di alleggerire la filiera del trasporto (evitando imballaggi e altri sprechi), ma possiamo stampare cibi controllando i macronutrienti. Ad esempio, potremmo realizzare una pasta con un contenuto di carboidrati minore, con maggiore di proteine e con un basso contenuto glicemico; insomma sarà possibile creare diete personalizzate per chi ha patologie, carenze di macronutrienti o chi vuole mettersi in forma, al fine di migliorare le condizioni di salute e la vita delle persone. La Barilla ha investito nella produzione di pasta stampata in 3D grazie alla sua Joint Venture: la Blue Rapsody, start-up che attualmente vende prodotti commestibili dalle straordinarie forme. Il ricercatore italiano Giuseppe Scionti ha fondato a Barcellona una start-up per la produzione di carne vegetale stampata in 3D. Questo ennesimo orgoglio italiano ha dato vita ad un prodigio dell'ingegneria organica, realizzando un prodotto a base vegetale con lo stesso contenuto proteico della carne; in più, il fatto di poter essere stampato con strati di diversa orientazione, permette di conferire al prodotto la stessa consistenza fibrosa della carne, assente nei comuni prodotti vegetariani o vegani. In Italia, la patria del buon cibo fatto in casa, la Stampa 3D nel settore alimentare è considerato un sacrilegio: chi è aperto all'innovazione rimane scettico; mentre i conservatori sono indignati, considerandolo un abominio della Natura. In parte hanno ragione, perché non si potrà mai sostituire la bontà di un ottimo prodotto artigianale, fatto con materie prime naturali, genuine e di buona qualità. Non si potrà mai sostituire le imperfezioni del lavoro umano, la maestria delle mani esperte ma soprattutto la passione e l'amore che trasmettiamo nell'opera. Tuttavia, l'industrializzazione ha cambiato già il nostro stile di vita e il modo di vedere le cose, a causa dei ritmi frenetici della società; infatti, mangiamo sempre pasta prodotta dall'aziende e quindi da macchine, senza che questa rovini i nostri pasti. La realizzazione di prodotti alimentari fatti in casa appartiene ad uno stile di vita arcaico, che non si può adattare alle esigenze e ai ritmi odierni. Il prodotto casalingo è già un'eccezione (anche in Italia) perché ci siamo evoluti, ma proprio per questo si carica di un valore ancora più alto perché diventa l'eccezione che amiamo. Penso che il progresso, se mosso sempre per un bene comune, non debba essere arrestato. La possibilità di stampare un cibo, come la carne vegetale, risolverà gravi problemi a cui le persone non pensano. Allevare un animale significa perdere un enorme quantità di risorse alimentari, energetiche ed economiche che non sono illimitate; quindi si tende a massimizzare la produzione e ridurre i tempi alterando la normale crescita dell'animale, facendo uso di anabolizzanti, steroidi e prodotti chimici che rischiamo di assimilare direttamente e indirettamente. Poi la popolazione crescerà sempre di più, così sarà difficile nutrire tutti mantenendo inalterati i nostri stili alimentari. Ecco che la Stampa 3D e i suoi prodotti (alimentari e non) potranno risolvere problemi come la mal nutrizione o addirittura la fame nel mondo. Siamo agli albori di una Nuova Era, un mondo in cui l'uomo potrà essere nuovamente padrone del proprio destino come nel Rinascimento, un demiurgo capace di plasmare il mondo (nel pieno rispetto della Natura e degli altri) secondo le proprie idee, creazioni ed emozioni.

30 APRILE

Qualche giorno fa un mio amico ha postato un video su Instagram: con un abile montaggio tra una puntata di Ciao Darwin ed un discorso tenuto dal Premier Conte, si ha l'impressione che il vero Presidente del Consiglio sia stato invitato nelle vesti di Padre Natura. L'idea è partita da una discussione tenuta sul nostro gruppo WhatsApp, scaturita dalla nostra fervida immaginazione e alimentata dalla moda del momento secondo cui moltissime donne (adolescenti e mature) siano attratte dello straordinario fascino del Premier. Il risultato è esilarante e abbiamo riscosso un inaspettato, registrando 4049 visualizzazioni e 403 "mi piace", numeri che continuano ad aumentare. Questa che può sembrare una cosa banale, dà lo spunto per riflettere su molti aspetti della nostra società, del settore marketing e dell'importanza che rivestono oggi i social. Sì perché anche un video "casalingo", fatto da persone inesperte e munito di qualche difetto tecnico, può avere un grande seguito grazie ai seguenti fattori: l'ironia, da sempre l'arma vincente se si vuole arrivare alle persone (grandi artisti come Antonio De Curtis, in arte Totò, lo aveva capito); la contestualizzazione, perché se il video fosse stato pubblicato in un periodo storico diverso non avrebbe avuto lo stesso effetto (avrebbe perso anche di significato); il tempismo, cogliere il momento opportuno per pubblicarlo e rispondere ad un'esigenza collettiva, come sollevare l'umore in un periodo di quarantena subito dopo il discorso del Premier; l'uso di tematiche, concetti e personaggi ai quali le persone sono interessate, nel bene o nel male; riconoscere la potenzialità dei social, attualmente Instagram è molto più usato dagli utenti rispetto a Facebook; sapere utilizzare i mezzi informatici, adoperando alcune strategie come hashtag appropriati o rimandi ad interessi comuni. Ecco che uno strumento a portata di tutti, usato a scopo personale per seguire i propri interessi e pubblicare alcuni aspetti della nostra vita, si trasforma in una potente arma di comunicazione. In una società sempre più competitiva, dove le possibilità di lavoro sono scarse e richiedono figure professionali sempre più specializzate, i social possono essere un barlume di speranza per chi è disoccupato e inoccupato ma in cerca di lavoro. Abbandonare il certo per l'incerto, ossia un percorso comune (formarsi, diplomarsi, laurearsi, ottenere master e certificazioni finalizzati all'ottenimento di un lavoro) per un mondo incerto è sempre un rischio. Tuttavia, moltissimi ragazzi hanno da subito compreso le potenzialità di questi strumenti, così da creare una propria carriera da Instagrammer, Youtuber o Influencer. Sono persone che non avevano particolari inclinazioni o che non si adattavano agli schemi imposti dalla società, così che se avessero seguito il sistema, non avrebbero avuto le opportunità che invece sono stati in grado di crearsi. Gli Influencer (tendenzialmente giovani) hanno fatto breccia nei cuori della gente, raggiungendo la notorietà e la fiducia tale da ampliare i propri orizzonti: sono diventati sempre più bravi, hanno realizzato video di maggior quantità, hanno ampliato competenze personali, utilizzato strategie di marketing, creato dei veri e propri franchising; stipendiati dalle stesse piattaforme sulle quali hanno pubblicato e ottenendo ulteriori profitti grazie agli sponsor. Queste persone sono stati artefici del proprio destino in un periodo storico di profonda crisi sociale ed economica, perché hanno creduto in loro stessi, riconosciuto le potenzialità dei social e rischiato. Per questa ragione, intraprendere una strada del genere non è per niente facile, soprattutto oggi che la concorrenza (anche in questo ambito) è diventata spietata. Oggi esistono migliaia di Instagrammer, Youtuber e Influencer, per cui ritagliarsi una fetta di pubblico e di mercato è diventato un compito arduo. Bisogna avere tematiche interessanti, diffuse in maniera stimolante, che siano originali, inedite, esilaranti, ammalianti e soprattutto avere una gran dose di fortuna. La cosa peggiore è che per ottenere e mantenere la notorietà, si fanno cose diseducative e deleterie per la salute personale e collettiva. Ci sono influencer che arrivano a compromettere il loro stato di salute psico fisico, ingozzandosi di cibo sino alla morte oppure facendo cose al di là delle capacità umane, in alcuni casi anche illegali. La cosa peggiore è che rivolgendosi ad un vasto pubblico di giovani, si ha la paura che questi possano

emulare i loro scellerati comportamenti, rischiando la propria vita. Sì, perché come stesso la parola suggerisce, sono capaci di influenzare le persone (ragazzi o adulti) che si riconoscono in loro o che vogliono raggiungere il loro stesso livello di notorietà. Proprio perché i social sono un punto di riferimento per la massa, bisognerebbe ridimensionare le tematiche ed i comportamenti, tenendo presenti la grande diffusione che i video hanno nel mondo e il loro livello di influenza sugli osservatori. Inoltre, molto spesso i social diventano un vero e proprio strumento di disinformazione, su cui non solo vengono pubblicate false notizie (fake news), ma vere teorie complottistiche infondate. Senza contare il fatto che sono un eccezionale strumento di marketing per le aziende che, attraverso un'attenta analisi di mercato, sono capaci di creare servizi e prodotti in base alle nostre esigenze, desideri e vizi. Sì, perché per ogni nostra azione, like o dislike, visualizzazione, ricerca esistono degli algoritmi capaci di studiare ed elaborare i dati ai fini commerciale. Nei casi peggiori i social sono capaci di manipolarci, rendendoci incapaci di discernere la realtà dalla finzione, il bene dal male. Dovremmo tutti (persone e aziende) cambiare il nostro modo di utilizzare i social, ridimensionando i nostri comportamenti ed evitando di farlo solo a scopo di lucro, perché sono uno strumento dalle potenzialità straordinarie. Si potrebbe infatti diffondere la cultura, dare suggerimenti adeguati, promulgare giusti ideali, alimentare la fantasia e l'immaginazione, dare uno strumento alternativo di lavoro, in poche parole dare alle persone fiducia e speranza per il loro presente e futuro.

1 MAGGIO

“L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”, cita così il primo articolo della Costituzione italiana. Oggi che ricorre la “festa dei lavoratori” tali solenni parole sono pronunciate dalle alte cariche dello Stato, ma rimangono un ideale ancora lontano. Sì, perché il lavoro si è trasformato in una chimera, un artificio dell'uomo a cui molti non possono aspirare per una motivi sociali, politici ed economici. Ho ampiamente discusso delle difficoltà lavorative nel nostro paese, ma ci tengo a ribadire che il lavoro è diventata un Odissea per chiunque. Ci sono pochi posti e troppi pretendenti super qualificati, una moltitudine di disperati per mansioni magari non corrispondenti alle ambizioni personali. Pur di non rimanere disoccupati, inerti nell'attesa di trovare il lavoro dei sogni (sempre se esista), le persone sono disposte ad accettare qualsiasi cosa (da qui la definizione disperati), Nella maggior parte dei casi si entra in un'azienda come stagista, sfruttato e sottopagato, con contratti di lavoro determinati che potrebbero anche non essere rinnovati, così da ritrovarsi disoccupati dopo appena sei mesi o un anno. Se invece si resta all'interno della realtà aziendale, si rimane imprigionato in un lavoro che a volte si odia e che con il passare del tempo ci logora, portandoci alla distruzione del proprio io. Questo sempre nell'ipotesi di aver trovato un lavoro, perché c'è chi non ha competenze lavorative o pur avendole viene distrutto dalla concorrenza spietata. Non basta essere istruiti, formati, capaci, intelligenti e muniti di un gran voglia di mettersi alla prova perché la maggior parte delle volte sono richieste figure professionali con precedenti esperienze lavorative. Ciò significa che per lavorare bisogna già aver lavorato, ma è un paradosso assurdo. Inoltre, il mercato richiede persone che sappiano far qualsiasi cosa, dei veri e propri super man, poliedrici e stacanovisti. Così che per qui pochi posti lavorativi, rimane un esiguo numero ai quali siamo adatti e dobbiamo sperare di: essere chiamati, passare un serie di step ed ottenere un prima piccola opportunità. Ancora ricordo le mie peripezie, la speranza di una chiamata, la lacerante attesa, le giornate di assessment in cui io ed altri aspiranti stagisti venivamo esaminati come cavie e infine l'atroce notizia del rifiuto. Non basta solo un curriculum impeccabile e soft skills, ma anche la fortuna di entrare empatia con i recruiter, dando l'impressione di essere la persona giusta. Puoi essere anche Einstein, ma se risulti antipatico, inadatto al lavoro di gruppo o comunque

inappropriato, l'impresa di trovare un lavoro diventa impossibile. Tuttavia, il rifiuto non deve mai essere vissuto come una colpa, un peccato di cui ci siamo macchiati, ma deve essere l'opportunità di riflettere su sé stessi e migliorarsi. Un rifiuto non significa nulla: ci sono sempre persone migliori, con precedenti esperienze e più qualificate; magari non si è perfettamente adatti alla mansione; magari si è la persona giusta, ma al momento sbagliato o nel luogo sbagliato. Ci sono tutta una serie di aspetti da valutare e quel "No" di oggi potrebbe in realtà trasformarsi nel "Sì" di domani. Poi bisogna essere fortunati di trovare un ottimo ambiente lavorativo, dove si sta bene con i colleghi, dove non esistano capi ma leader, dove si hanno ottime opportunità di crescita ma soprattutto voglia di automigliorarsi continuamente. Quando dicono: "il lavoro nobilita l'uomo" stanno dicendo una mezza verità perché il lavoro "nobilita" solo quando edifica la nostra mente e il nostro spirito. Il lavoro è nobile quando facciamo ciò che amiamo e amiamo ciò che facciamo, elevandoci emotivamente, fisicamente o spiritualmente perché finalmente realizzati. Spero un giorno di provare questa sensazione e spero che tutti possano trovare la loro "felicità" lavorativa, la loro oasi di autorealizzazione.

2 MAGGIO

Il video su Conte, pubblicato 16 giorni fa dal mio carissimo amico Armando, ha riscosso un successo che non ci saremo mai aspettati. Io e i miei amici seguivamo gli sviluppi del numero di visualizzazioni e likes con estremo interesse, perché l'idea era stata elaborata in comune e siamo molto legati a colui che l'ha pubblicata. Il climax, il punto di massimo pathos, il più elevato grado piacere della giornata, paragonabile alla vittoria dell'Italia ai mondiali del 2006, l'abbiamo raggiunto con i 1000 likes che ha dipinto il cielo d'azzurro. Siamo stati in fibrillazione per cinque giornate, ricche di stupore, gratificazione per gli apprezzamenti riscossi. L'obiettivo non era raggiungere la popolarità, ma scatenare l'ilarità delle persone e dai riscontri ottenuti avevamo raggiunto la nostra mission. Non ce lo saremo mai aspettati, soprattutto perché il numero sta ancora aumentando. Se andiamo a confrontare il numero di visualizzazioni (8765) e di likes (1000), osserviamo una disparità dovuta magari all'incapacità di essere empatici, al mancato apprezzamento del video o alla velocità con cui le informazioni circolano; infatti, siamo così bombardati da immagini, video, informazioni di ogni tipo tanto da filtrare molte cose che ci circondano. Scatta quindi un meccanismo di autotutela da parte del nostro sistema nervoso, senza la quale la psiche risulterebbe danneggiata; quindi, non ci soffermiamo sulle cose e se lo facciamo non esprimiamo i nostri sentimenti-. Siamo dinanzi all'impressionismo del mondo, cerchiamo di immortalarlo in un'istante che è lo stesso tempo con cui durano le nostre emozioni. Ecco perché oggi lasciare un segno, ottenere la fama ed essere ricordato è difficile da ottenere; se pur raggiungessimo la notorietà, questa rivelerebbe la sua natura transitoria, facendoci assaporare le luci della ribalta in un tempo infinitesimale. Sta di fatto che tutti i commenti sono estremamente positivi, sia sulla tematica che sulla tecnica di montaggio adoperata, ossia il mio amico ha realizzato un prodotto di ottima qualità partendo da un'idea vincente. Le due combinazioni hanno dato origine ad un'opera d'arte che ha fatto ridere, ispirare e sognare. Tuttavia, la realtà mostra il suo lato oscuro, perché come ci aspettavamo, il diritto d'autore del video è stato violato. Un Instagrammer ha usato il video per ampliare il numero di followers e l'influenza che ha sui suoi sostenitori. Così è si è conquistato ingiustamente una serie di complimenti che spettavano al mio amico. Siamo venuti a conoscenza dell'accaduto, ma non avevamo intenzione di fare polemica; invece, delle mie amiche hanno indossato gli abiti delle paladine e si sono stagliate contro il fedifrago usurpatore di capolavori, smascherando la sua natura di truffatore. L'Instagrammer, preso dal senso di colpa, ha taggato nella storia il mio amico; ma le persone vedono e sentono solo ciò che vedono, così che ha continuato a ricevere complimenti e apprezzamenti, pur senza meritarseli. Abbiamo imparato (o

meglio confermato) una preziosa lezione: se una persona ha un'ottima idea, bisogna difenderla a tutti i costi ed evitare che cada in mani sbagliate. Fortunatamente, oggi esistono leggi ed organi preposti alla difesa del diritto d'autore riguardo prototipi, progetti e beni materiali. Tuttavia, la cosa diventa molto più complicata quando si tratta di opere immateriali, per di più appartenenti ad uno sconfinato e intricato mondo come quello virtuale. Gli esempi di violazioni sono sempre esistiti, basti pensare ad alcune teorie matematiche che venivano elaborate contemporaneamente da più studiosi; ad esempio, la diatriba tra Bell e Marconi riguardo la creazione del telefono, ancora i casi che interessarono Gauss e Tesla. Tuttavia, in passato era probabile che gli scienziati arrivassero agli stessi risultati in tempi apparentemente uguali, perché la verità assoluta è unica e il tempo di diffusione della cultura era lento e disomogeneo. Oggi invece non esistono scuse perché abbiamo una velocità di informazione incredibile, così una idea viene copiata o plagiata senza lasciare dubbi (ma solo in parte). Il comportamento della legge nei confronti delle due violazioni è differente, anche perché la questione del plagio è molto delicato. Come si fa realmente a definire che un'opera è stata plagiata? Inoltre, se l'opera originale viene opportunamente modificata, può essere considerata come un lavoro originale ed inedito. Dunque, la questione della violazione d'autore è molto difficile da gestire, ma resta un'azione moralmente deplorabile. Bisognerebbe sempre dare il merito a colui che, attraverso la propria creatività e immaginazione, ha creato qualcosa di unico da apprezzare e lasciarsi ispirare. Bisogna lasciarsi trasportare dal flusso di idee, non deviarne il percorso a nostro favore.

3 MAGGIO

Ultimamente mi sono iscritto a dei corsi di formazione online, nello specifico ho già seguito un corso di Product Design e di Game Design (Unity 3D). Sono corsi che rilasciano attestati di frequenza, che però non hanno una valenza ufficiale (soprattutto sono tenuti a prezzi molto bassi) in quanto non solo rilasciati da enti certificati. Tuttavia, trovo che sia importante ampliare lo spettro delle conoscenze personali, soprattutto se si tratta di coltivare le proprie passioni. Inoltre, anche la certificazione ufficiale non ha valore se l'obiettivo non è quello di aver imparato. Ora che ho molto tempo a disposizione, ho intenzione di fare corsi di modellazione 3D, imparare ad usare AutoCAD ed Excel (questi mi saranno utili nella sfera lavorativa). Ho incominciato a frequentare un corso di modellazione 3D professionale e devo dire che è ben strutturato, ricco di materiale didattico da cui approfondire la teoria e di videolezioni da usare come spunto per la pratica. Il corso tratta dei principali software di modellazione 3D adoperati nel campo dell'Animazione Digitale (film di animazione, live action e personaggi in ambienti reali): 3ds Max, LightWave e 3Autodesk 3D Maya. Il mondo dell'Animazione l'ho sempre trovato estremamente affascinante, da quando ero bambino e rimanevo incantato dinanzi ai meravigliosi film Disney realizzati a mano, sino ad oggi dove non c'è più matita e pastello ma mouse, tastiera e monitor. Tuttavia, si parte sempre da un'idea impressa su di un foglio di carta e si dà vita allo storyboard, ossia l'insieme di scene, movimenti e inquadrature sequenziate al fine di dar vita al prodotto finito. Si passa così alla modellazione del personaggio, realizzando ogni dettaglio ed espressione. Già sulle tecniche di modellazione potrei soffermarmi per ore, ma si possono riconoscere due tecniche principali: la poligonale, l'oggetto viene suddiviso in una griglia che forma poligoni, basta modificare i poligoni per modellare; le NURBS, ossia insieme di linee con punti di controllo che, opportunamente modificate, permettono di modellare l'oggetto d'interesse. Una volta ottenuto il personaggio, bisogna crearne la cinematica (il movimento) attraverso il rigging e lo skinning. Il rigging consiste nel creare uno "scheletro", ossia l'insieme di relazioni e vincoli tra le parti costituenti del modello. Lo skinning consiste nel creare la "pelle", ossia collegare il modello al rigging. In seguito, si creano tutte le espressioni facciali che può avere il personaggio nella fase nota come Blend Shape, ossia una deformazione di

forma. Dopo ciò ci passa all'animazione vera e propria, che consiste nello studio della cinematica (diretta e inversa) del personaggio, cercando di renderlo il più realistico possibile; a tal fine si inseriscono i pesi, si creano le posizioni che scandiscono ogni movimento e si introduce una quarta dimensione: il tempo. Si realizza una linea temporale costituita da frames, in ogni secondo ci sono trenta frames in cui si ha immortale una diversa posizione, espressione, luce e così via. Si creano così delle vere e proprie curve di animazione e, per rendere più fluido il movimento, si introducono ulteriori frames intermedi. Si intuisce che dietro la realizzazione di un solo personaggio animato, di elevata o di scarsa qualità, c'è un lungo e faticoso lavoro. Infatti, tutto il processo di produzione viene suddiviso e affidato a più professionisti: c'è chi si occupa solo di modellare, chi realizza le espressioni, chi le vesti, peli e capelli, chi la luce, chi l'ambientazione e altri ancora l'animazione. Questo spiega perché i titoli di coda di molti film sono infinitamente lunghi, perché ci sono tantissime persone che con la propria maestria curano ogni dettaglio, al fine di raggiungere un prodotto unico. Ammiro il lavoro dei 3D Artist, fatto di creatività e tecnica straordinaria, capace di far sognare chiunque con le proprie creazioni. Questo mi ha portato ad appassionarmi al CAD (Disegno Assistito al Calcolatore), termine usato per indicare un qualsiasi disegno effettuato tramite software e che è alla base della progettazione (meccanica, aerospaziale, architettonica...). Tutto parte sempre da un'idea, questa viene schizzata su di un foglio, poi si realizza il disegno al computer (CAD) e si passa alla fase di ingegnerizzazione (CAE, ingegneria assistita dal calcolatore) grazie alla quale si fanno le analisi scientifici (calcoli strutturali, aerodinamici, fluido dinamici, termici...). Alla triennale feci la Tesi con il Prof.re di disegno assistito al calcolatore riguardo Stampa 3D, proprio per la mia passione per il settore il CAD. Spero un giorno di diventare un progettista affermato, ampliando le mie conoscenze e abilita con il CAD ma soprattutto completandomi attraverso il CAE.

4 MAGGIO

Dopo mesi di silenzio, Yotobi (un noto youtuber) ha pubblicato un nuovo video. Yotobi era uno youtuber famoso fino a una decina di anni fa, quando YouTube era agli esordi e i social erano allo stato nascente. Tuttavia, le cose sono cambiate rapidamente, le persone hanno cominciato ad abitare in un mondo virtuale e il numero di videomaker, youtuber, instagrammer, influencer è aumentato vertiginosamente. Questo ha creato una concorrenza spietata, per cui bisogna letteralmente "vendersi" al pubblico: toccare tematiche interessanti (se pur poco educative) in modo stimolante, anche contro la propria volontà; pubblicare costantemente su tutte le piattaforme con una frequenza giornaliera e spendere i ricavi guadagnati per fare video di qualità crescente. Ecco che personaggi come Yotobi, che hanno incominciato per pura passione e che non si sottomettono alle perverse leggi di questo nuovo mercato, sono stati offuscati dall'ombra degli influencer emergenti e sono stati quasi dimenticati. I video di Yotobi sono differenti da molti di quelli realizzati da altri youtuber perché sono di qualità, non per il sapiente uso delle tecnologie, della luce, dell'ambientazione e del montaggio, ma per il valore dei contenuti. Ogni video tratta in maniera ironica di videogiochi, film o aspetti della vita per trarne importanti riflessioni, fino a diffondere un messaggio dotato di una profonda morale. Questo è il motivo per cui mi ha sempre affascinato, ma probabilmente è anche la ragione del suo attuale limitato successo. Nel recensire un videogioco di pessima qualità, ha scoperto che questo era ispirato ad un film anonimo, creato da un videomaker russo sconosciuto. Tramite ricerche è venuto a conoscenza che persona continua a fare video, nonostante non avesse un seguito. La domanda sorge spontanea: se non ha visualizzazioni, like o dislike, commenti sia in bene che in male, se non può generare profitto e nemmeno alimentare la sua brama di successo, allora per quale motivo dovrebbe farlo? La risposta è: per Passione. Sì, perché fare qualcosa che ci piace, ci interessa, ci stimola è la forza trainante del nostro agire e ci fa sentire vivi. Questo è il

motivo per cui Yotobi continua a fare i video, per cui io scrivo e disegno e per cui tutti fanno qualcosa senza un tornaconto personale: avere una o più passioni, mettendosi in gioco anima e corpo, mente e spirito al fine di trasmettere il proprio amore nell'opera realizzata è la più nobile virtù umana.

Ieri è stato l'ultimo giorno" di quarantena (si fa per dire) perché molte attività e aziende sono ripartite, così che alcuni professionisti potessero riprendere il proprio lavoro. Questo non significa che la quarantena sia finita, chi non ha impegni importanti dovrà continuare a rimanere a casa per una questione di sicurezza e rispetto per l'altro. Sarà una lunga e lenta riabilitazione per tornare allo stato "normale", ossia ad una vita precedente ma osservanti delle nuove regole di salute e sicurezza. Tuttavia, le prime trasgressioni si sono avute e si continueranno ad avere perché fanno parte della natura umana. Spero solo che il buon senso ci riporti sulla retta via, che il nostro modo di pensare cambi ora che siamo stati sconvolti da un male del genere, che i nostri scellerati comportamenti vadano ridimensionati. Sono decedute moltissime persone, se torniamo al commettere gli stessi errori del passato, allora saranno morti invano e tutti i nostri sforzi saranno stati inutili. Scrivo queste parole amare affinché nessuno possa dimenticare quello che è stato e i posteri dovranno fare tesoro di questa esperienza. Chissà cosa ci aspetta ora nel mondo esterno come cambieranno le nostre vite, cosa altro succederà in futuro? Nessuno lo sa, ma il bello della vita sta proprio nella sua imprevedibilità. Nessuno si sarebbe mai aspettato che un virus letale avrebbe portato la Natura a rinascere, avrebbe messo in discussione le nostre priorità, ci avrebbe dato modo di riscoprire gli affetti, emozioni e passioni di un tempo andato. Quindi non esiste un male e un bene assoluto e abbiamo imparato che bisogna sempre avere fede e speranza nel futuro, reduci degli insegnamenti del passato e vogliosi di vivere a pieno ogni singolo istante del presente. Una pandemia ha decimato la razza umana, che è resuscitata dalle sue cenere ed è tornata a nuova vita.